



A.N.A. SEZIONE VALSESIANA
GRUPPO ALPINI PRATO SESIA

VENTUNESIMO CONCORSO NAZIONALE POESIA

“IL CASTELLO DI SOPRAMONTE”



CON IL PATROCINIO DI:

COMUNE DI PRATO SESIA



A.N.A. SEZIONE VALSESIANA

GRUPPO ALPINI PRATO SESIA

VENTUNESIMO CONCORSO NAZIONALE POESIA 2025

“IL CASTELLO DI SOPRAMONTE”

IN MEMORIA DEL PROF. DON ANTONIO GUARNERI

E DI BARBARA VALSESI

Volume realizzato con il contributo
della PROVINCIA DI NOVARA

AVVERTENZE AI LETTORI

Per tutti i lavori si è mantenuta la grafia usata dai vari scriventi.
Anche le traduzioni sono opera dei poeti stessi.

Cari lettori,

è questo il diciannovesimo volume che Vi partecipa le opere poetiche dell'anno 2025 del Concorso "Castello di Sopramonte" in memoria della poetessa Barbara Valsesia e del Prof. Don Antonio Guarneri.

La lettura di poesie diventa, anche inconsciamente, partecipazione perché, elevando e purificando ogni vicenda umana, trasmette interpretazioni elevate e trasfigurate dal poeta.

La benevola accoglienza dei precedenti volumi ha promosso questa edizione a merito e riconoscenza dei numerosi partecipanti che con la loro gentile adesione hanno dato vita e lustro al ventunesimo CONCORSO NAZIONALE di POESIA "*Il Castello di Sopramonte*" indetto dal Gruppo A.N.A. di Prato Sesia.

Auguriamo che questa lettura possa trasformare terrene vicende umane in elevazione di spirito, quasi in tensione consustanziale.

Certamente instilleremo liricità alla vostra vita che sarà lunga e più serena.

gli Alpini di Prato Sesia

Ci siamo, come Alpini dal 1988 e, per gli amanti della precisione, ufficialmente dal 4 Luglio 1988.

Crediamo in questo lasso di tempo di essere stati “visibili” sul territorio anche se forse talora, e specie all’inizio, al di là dei momenti ufficiali e/o folcloristici lo siamo stati più all’esterno che “in loco”.

Fummo comunque presenti quando la natura nemica colpì con la furia dei suoi elementi.

Abbiamo, in tali circostanze, cementato nuovi affetti e rinsaldato vecchie amicizie con altri pratesi sensibili alle necessità altrui e come noi accorsi a portare aiuto e conforto.

Il nostro “credo” è semplice: “gli altri non solo esistono, ma sono nostri **amici**; e, al bisogno, possono sempre contare su di noi”.

Non viviamo di ricordi, pur se l’ignavia di molti, ed in particolare di alcuni, indurrebbero a qualche “fuga” nel passato.

Amiamo il nostro Cappello che fregiamo con l’immancabile Penna Nera: la quale, per noi, coniuga questo immenso, sommo significato:

“La Penna nera: una piuma per volare”.

Nel nostro possibile cerchiamo di andare incontro alla gente tutta: che stimiamo, amiamo, rispettiamo.

Qualche “fiore all’occhiello”:

- Concerto alpino della Taurinense: Direttore Maresciallo Bonessio.
- Concerto del Coro di voci bianche “Gli Usignoli” e Coro sezionale “Alpin dal Rosa”.
- Visita del Presidente Caprioli per la presentazione del libro “Alpineide” di Don Antonio Guarneri. L’occasione è stato propizia per aprire una splendida amicizia che dura tuttora.
- Restauro e consacrazione della Cappella alla Vergine di Via Matteotti in Prato Sesia.
- Passaggio di consegne al Gruppo Alpini di ogni pertinenza dell’Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra: il Gruppo si farà carico della Commemorazione del IV Novembre.
- Apertura della nuova sede in Via Garibaldi.
- “Sensibilizzazione” al lodevole impegno dell’ANFFAS e nei confronti di chi nel “piccolo” e nelle grandi tragedie è colpito dalla sorte avversa.
- Festa del Gruppo con gli alunni ed il personale della Scuola Elementare.
- Concorso Nazionale di Poesia “Il Castello di Sopramonte”.
- Collaborazione alla realizzazione del Presepe vivente.
- Esposizione a Sopramonte della Stella Cometa e del tradizionale presepe. All’interno del nostro Gruppo è nata la Protezione Civile convenzionata con il Comune di Prato Sesia, che opera con la sezione A.N.A. Valsesiana di Varallo.

- Partecipazione di tre nostri alpini Marcodini Guido, Burato Vanni, Crepaldi Diego e del Socio Aggregato Bettari Lorenzo, dal 04.08.2012 al 11.08.2012 ai lavori di ripristino dell'abitato del Comune di Mirandola, danneggiato dal terremoto.
- Conferimento alla Sig.ra Bozzo Carla del "Premio sezione di fedeltà alla montagna" per il suo impegno e dedizione al territorio ed al mantenimento delle tradizioni della montagna.
- Gli Alpini riprendono la tradizionale fiaccolata alla Chiesa del Castello.

Tutte le altre attività le troverete sul nostro sito.

Il concorso di poesia "Il Castello di Sopramonte" nasce da una proposta fatta al nostro Gruppo dal socio Tacca Pierenrico unitamente alla sua signora Valsesia Barbara, poetessa.

Con grande entusiasmo Don Antonio Guarneri, con la sua grande cultura e sensibilità umana, ha promosso e incoraggiato tutto il Gruppo che ha affrontato con impegno l'organizzazione della manifestazione che continua anche nel **Suo** ricordo.

Un ringraziamento particolare ai nostri giurati del concorso per il gravoso e ottimo lavoro svolto nella 21ª edizione, dott.ssa Piera Mazzone, prof.ssa Simonetta Rossi, poetessa Floranna Usellini, poeta Nunzio Buono, poetessa Pina Veroli, prof.ssa Chiara Facciotti, alla segretaria del Concorso Silvia Rovario, al sig. Moreno Tonioni e al sig. Gianni Martinetti che hanno anche scritto la recensione delle opere, al sig. Bruno Braggion e alla prof.ssa Carla Piai che hanno curato la parte grafica.

Si ringraziano inoltre, con particolare riconoscenza, tutti coloro che, dietro le quinte, con il loro impegno e dedizione permettono il realizzarsi di questa manifestazione culturale che è diventata motivo di vanto per tutta la comunità pratese; un ringraziamento particolare ai sigg. Alfredo Alberti, Lorenzo Bettari, Maria Pia Manuelli e Sandro Mori, a tutto il Gruppo degli Alpini con il suo segretario Luca Manuelli e alla Protezione Civile che si sono prodigati per il successo di questa giornata.

Ringraziamo per la collaborazione la sindaca Tiana Nicoloso.

In questa particolare occasione Angelo Frasson, alpino e organizzatore del Concorso Nazionale di Poesia "Il Castello di Sopramonte", ringrazia con calore tutti i poeti e le poetesse, che con la loro arte hanno completato la buona riuscita delle manifestazioni, e il capogruppo Rocco Guastella.

Tutte le novità saranno pubblicate sul nostro sito internet: www.alpinipratosesia.it/ mentre per le Vostre comunicazioni il nostro indirizzo di posta elettronica info@alpinipratosesia.it

Gruppo Alpini Prato Sesia

PRATO SESIA CENNI STORICI

Il territorio su cui sorge Prato Sesia, come del resto l'intera pianura Padana, in epoche preistoriche (Pliocene, da 5 a 2 milioni di anni fa) era occupato dal mare, un mare caldo di tipo subtropicale, caratterizzato da una costa molto articolata, scoscesa e ricca di baie laterali. A testimonianza di questa la numerosa presenza fossile in regione Vaglio, all'interno del Parco Naturale del Monte Fenera, databile a 3,5 milioni di anni fa, certamente tra le più interessanti dell'area pedemontana.

Il territorio fu poi toccato anche dalla presenza romana, ciò alla luce dei ritrovamenti di anfore e monete in regione S. Grato.

È tuttavia in un diploma di Enrico II del 1014 che viene citato il paese, qui però con il nome di Karon.

Nel '200 il borgo era già diviso in Prato Nuovo e Prato Vecchio, con in mezzo il castello di Sopramonte, ma era pur sempre, e così rimase per secoli, frazione di Romagnano.

Proprio in questo secolo intorno al 1270 nacque, secondo alcuni storici proprio a Prato, quella singolare figura di eretico, mezzo predicatore e mezzo brigante che fu Fra' Dolcino che a capo della setta degli Apostolici mise a ferro e fuoco la Valsesia e la Valsessera per poi essere arrestato dalle truppe del Vescovo di Vercelli dopo un lungo assedio al monte Rubello, sopra Trivero e condannato a morte dall'Inquisizione insieme a Margherita, la compagna di sempre. Nessuno ha influenzato nei secoli l'immaginario valesiano quanto questo personaggio immortalato da Dante nella Divina Commedia.

Fu tra la fine del '500 e l'inizio del '600 che Prato, che all'epoca contava circa 500-600 abitanti, iniziò a sottrarsi man mano dall'egemonia del borgo limitrofo, legata soprattutto al controllo esercitato da quest'ultimo sui vari mulini per macinare il grano, essendo questo uno degli aspetti più significativi dell'economia dell'epoca; la comunità si organizzò, facendosi governare da due consoli eletti da un novero di 12 consiglieri.

Nel '600 e '700 si assistette inoltre al sorgere di parecchie opere pie, fondate da pratesi benestanti quali Carlo Placido, Bartolomeo Furogotti ed il sacerdote Carlo Maria Genesi.

Nel 1792 nacque a Prato, figlio di un notaio di Varallo, Giacomo Antonini, eroico ed avventuroso combattente che bruciò le tappe della carriera militare nell'esercito di Napoleone tanto da meritarsi la Legion d'Onore francese. Con la disfatta francese ripiegò in Polonia dove nel 1830 combattè, con il grado di generale, per la liberazione di quel paese dal dominio russo. Nel 1848 tornò a combattere in patria per la difesa di Vicenza dagli austriaci. Morì nel 1854.

Nel 1862 Prato aggiunge il "Sesia" al suo nome.

Nel '900 c'è stata una progressiva trasformazione del borgo da agricolo ad industriale, con la lunga parentesi della seconda guerra mondiale in cui fu teatro della lotta resistenziale partigiana contro i nazi-fascisti.

(da "Arte e Natura" – Pro Loco di Prato Sesia)

VENTUNESIMO CONCORSO NAZIONALE POESIA 2025
“IL CASTELLO DI SOPRAMONTE”

SEZIONE ADULTI

CLASSIFICA

1. Monari Tiziana	La casa dalle rose bianche	<i>Prato</i>
2. Festi Morena	Notte di neve	<i>San Matteo Decima (Bo)</i>
3. La Rocca Giuseppe	Come ciocco di quercia	<i>Trappeto (Pa)</i>
4. Rampulla Rosa	Il segno meno	<i>Cologno Monzese (Mi)</i>
5. Ventola Raffaele	Un vestito di parole	<i>Napoli</i>
6. Donà Franca	Vuoi un caffè?	<i>Cigliano (Vc)</i>
7. Catalano Pietro	La scelta di Viola	<i>Roma</i>
8. Bianchin Patrizia	Valsesia	<i>Romagnano Sesia (No)</i>
9. Bacconi Maurizio	La brina sui campi di pianura	<i>Roma</i>
10. Corsi Alessandro	Pioggia scrosciante	<i>Livorno</i>

Menzione d'onore

Baccino Pietro	Non sei tornata	<i>Savona</i>
Barbero Biagio	Ti ho amata	<i>Fossano (Cn)</i>
Barone Annamaria	Del tempo dell'estate	<i>Nettuno (Roma)</i>
Casula Carla Maria	Bocciolo violato	<i>Alghero (SS)</i>
Chiti Saverio	Piccoli fiori recisi	<i>San Miniato (Pi)</i>
Coretta Patrizia	Maddalena sotto la croce	<i>Bellinzago (No)</i>
Corgiatti D. Tiziana	Sulle ali della notte	<i>Sostegno (Bi)</i>
Filippi Lidia	Luoghi senza tempo	<i>Laives (Bz)</i>
Gambini Giuseppe	Oltre la parete	<i>Caronno Pertusella (Va)</i>
Giannangeli Luigi	In memoria di Antonio e Barbara	<i>Roma</i>
Lotti Alberto	Con te, tra me discorro	<i>Forlì</i>
Minniti Rita	E poi accade	<i>Cava De' Tirreni (Sa)</i>
Munari Tiziana	Gallura	<i>Varallo (Vc)</i>
Pansera Giulia Andrea	Quel sassolino rosa	<i>Treviglio (Bg)</i>
Tassinari Alessandro	L'amore che non si spegne	<i>Ducenta (Ra)</i>
Valla Giovanna	Duna	<i>Noceto (Pr)</i>
Verde Maria Fiorenza	Neve a settembre	<i>Torino</i>
Zorzi Pierluigi	Occhi di mamma	<i>Illasi (Vr)</i>

Plauso letterario

Albrito Claudia, Bacchi Mellini Virginio, Biasion Martinelli Mariateresa, Borgiani Lorella, Campione Fiammetta, Cogni Cinzia, Cossa Carmelo, Cottone Rita, Donadio Claudio, Ferrari Lodovico, Ficco Laura, Gaido Piergiuseppe, Galimberti Giuliana, Giraudo Maria, Grassi Lia, Marra Marco, Mauri Fr. Lorenzo, Merlo Piera Alba, Moreschini Daniela, Notarfrancesco Enrica, Scalandra Lucia, Spitaleri Giovanna, Stagno Giovanni, Storchi Melissa, Stuppello Patrizia, Zilio Mara.

Menzione di merito

Angeletti Elvio, Arena Monica, Bacchi Mellini Stefano, Barbera Umberto, Barison Giovanni, Bassi Nadia, Bondi Loredana, Brusafferri Luigi, Camatta Donatella, Casati Roberto, Cingolani Fiorella, Citraro Leonardo, Colombo Maria, Conti Anna Maria, Cosenza Pasqualina, Crevola Amanda, D'Auria Antonio, D'Alessio Gaetano, D'Ambrosio Vincenzo, Di Condio Rosanna, Di Sepio Guido, Doria Marina, Fappani Aldo, Ferrari Merville, Gargano Alfonso, Gizzi Giovanna, Grazioli Angela, Lenzi Rossana, Livadoti Crescenzo, Luchetta Giovanni, Macaluso Vincenzo, Magoni Diana, Marangon Luisa, Merlo Piera Alba, Milani Giancarlo, Monticelli Gianni, Omodei Fiorangela, Ordoñez María Florencia, Perazzolo Rina, Pesare Pietro, Pettineo Calogero, Peveraro Alessandra, Piazza Ilaria, Pirone Vanda, Rizzo Anna, Rognone Dante, Romanzin Laura, Saggia Deborah, Salvaggio Carmelo, Santoro Antonella, Scandalitta Adriano, Scotti Alfredo, Stanzione Rita, Stecchi Luca, Tacca Pier Carlo, Tentori Francesca, Travaini Luigi, Trovato Angelica, Valsesia Sara, Zanaria Lina Gabriella, Zuppicchiatti Alessia.

SEZIONE NUOVE PENNE

Addaris Greta	Borgomanero	I miei sentimenti
Allesina Anita	Borgomanero	Un miscuglio di emozioni
Benkhachchen Khadija	Castelletto S.T.	Le battaglie dell'essere donna
Boateng Kendra,	Prato Sesia	E alla fine?
Boselli Benedetta	Mirandola	Il mio dolore
Carta Emma	Borgomanero	Il coraggio nella mia vita
Crupi Elena	Borgomanero	Un amore scatenato
Galli Cloe e		
Manuelli Letizia	Prato Sesia	La pace
Garavaldi Matteo Paolo	Taneto di Gattatico	Eremita
Gritti Samuele	Prato Sesia	L'incubo
Grosso Nicolò	Prato Sesia	La mia routine
Guglielmetti Gabriele	Prato Sesia	Festa in rosa
Guzzo Matthias	Borgomanero	Mi sento felice
Indorato Jennifer	Prato Sesia	L'autunno
Mancini Ludovica e		
Novello Ilaria	Prato Sesia	La natura
Maretti Alberto	Prato Sesia	Magica Juventus
Mazzo Greta	Borgomanero	Tantissime emozioni
Medina Carlotta	Borgomanero	La leggerezza delle emozioni
Medina Demian	Borgomanero	I miei sentimenti
Medina Emma	Borgomanero	Le cose belle
Medina Mattia	Borgomanero	La serenità
Medina Noemi	Borgomanero	Il sorriso di mia madre
Medina Tommaso	Borgomanero	È la vita

Moia Martina	Borgomanero	La vita che vorrei
Mora Gabriele	Borgomanero	Questa è la felicità
Novelli Chiara	Borgomanero	Speranza
Oioli Jacopo	Borgomanero	La mia poesia
Pastore Camilla	Borgomanero	Le mie emozioni
Salis Christian	Borgomanero	Le mie emozioni speciali
Sanfilippo Scena Emma	Prato Sesia	Un grande errore
Zidane Atar	Prato Sesia	Cuore d'alpino

SEZIONE VERNACOLO

CLASSIFICA

- | | | |
|--------------------|-------------------------|-------------------------------|
| 1. Galli Giovanni | Esse cit | <i>Savigliano (Cn)</i> |
| 2. Pagani Fernanda | Tempural d'està | <i>Novara</i> |
| 3. Baroli Claudia | Anté ch'a l'é 'I mè cór | <i>Fenera San Giulio (Vc)</i> |

Menzione d'onore

Ceresa Luigi	Cunfusión	<i>Novara</i>
Cesa Angelo	Ricort d'üna vòta...	<i>Quarona (Vc)</i>
Pascariello Adolfo	Beata gioventù	<i>Varallo (Vc)</i>
Rossetti Livio	In cerca da mi	<i>Novara</i>

Plauso letterario

Cerutti Davide, Massara Mary, Pavesi Gianfranco.

Menzione di merito

Barbera Umberto, Campora Mauro, Monticelli Gianni, Regis Milano Michele, Sguazzini Fabrizio, Tacca Pier Carlo, Vaira Luigi Lorenzo, Vidali Marino.

LA CASA DALLE ROSE BIANCHE
(Dedicata)

E ti ricordo con le mani scolpite dal tempo, la giacca di pioggia
in quella casa dalle rose bianche, le viole che crescevano negli anfratti
il cielo che reclinava e diventava domani

c'erano le travi al soffitto, i nidi delle rondini
la cavalletta all'angolo della persiana chiusa
il soffione maturo che si esponeva al vento scomposto
vene di pietra e lucertole verdi, il frusciare delle serpi nei canneti

sorridevi alla primavera nel lucido intervallo dei sogni
al primo canto blu del cuculo
alla passione delle prime foglie, alle gemme che si concedevano alla vita

accarezzavi i miei passi incerti di bambina, il movimento del cuore
affidando al vento parole con garbo antico
cercando la fiamma del lume che tremava nella nebbia del bicchiere
la tovaglia a quadri sul tavolo là in cucina.

Poi arrivava settembre che graffiava la vita
c'era il dolore nel vento del campo
la luce che moriva sul mare
la neve che bruciava negli occhi come la sete

il respiro del fiume toccava lontano l'orizzonte
ed io restavo aggrappata ad un respiro, ad un filo di vetro
cercando le tue braccia che mi cingevano e non sapevano di buio
lontano il monte che si stagliava nitido ed innevato.

Ora il lampo azzurro del tempo ha cancellato tutto
le rose canine e le ortiche, l'aria di festa nelle sere di fuoco, l'abbaiare dei cani
così ti cerco nel giro di carte della sera, nella bottiglia del Campari
ora che abiti una parola che non so scrivere
ora che mi veste l'assenza ed una cornice senza immagine

oltre l'argine, nella casa delle rose bianche
resta solo il fiore del limone
che ondeggia leggero nella sera.

NOTTE DI NEVE

Più non scendono
petali bianchi
a smarginare
delle case
i profili.
S'intrecciano
pallidi raggi di luna
su campi d'argento
ed il chiarore
a trine di nubi
rimbalza.
Gocce tremule
tra cielo e terra
sospese
il biancore rifrangono.
S'allenta il pensiero
si fa lieve il respiro
nell'etereo incanto
di una notte di neve.

Festi Morena

COME CIOCCO DI QUERCIA

Era scritto che la mia vela
fosse indotta dai venti a far rotta
verso un lido a me ignoto.
Uno scoglio che il volubile mare
ora cullava dolcemente,
ora schiaffeggiava impetuosamente.
Un posto dove un pugno di anime
viveva scrutando l'infinita distesa liquida
per trarne auspici di piatta vita
o di angoscianti attese.
Era scritto che la gelida tramontana,
battendo le anguste viuzze di nera pietra
con i ballatoi generosi di gerani e petunie,
spingesse i miei giovani passi
verso quell'ospitale ostello.
Tavolata comune di giovani vite,
intrecci di chiacchiere e celie,
frugali pasti trasformati in lunghi banchetti.
Era scritto che due occhi intorno al tavolo
fissandosi nei miei stravolgessero il mio vivere.
Era scritto che oggi, dopo tanta vita,
dopo che il nostro albero,
ha messo nuovi rami e dato frutti,
i miei stanchi occhi dovessero perdersi ancora nei tuoi,
e le nostre mani, segnate dal tempo,
dovessero ancora cercarsi,
crogiolandosi nella consapevolezza
di un amore non più fuoco scoppiettante,
ma rassicurante ciocco di quercia,
che nel camino scalda, bruciando lentamente.

La Rocca Giuseppe

IL SEGNO MENO
(momenti con mio padre)

Amavo rifugiarmi tra le tue braccia
quando il silenzio vegliava
la malinconia degli anni tuoi,
mi rattristava l'eco
del rintocco del tuo orologio
e tu tacevi per non svelarmi
l'amarezza che il tuo tempo
stava per scadere.

Quanta tenerezza il tremore
della tua mano!

Urtava il bicchiere sul tavolo,
ma non t'impediva il gesto
di raccogliere i frutti
disegnati sulla tovaglia
della domenica;
ogni movimento era come
la manina di un bimbo
che esplorava un mondo nuovo.
Poi, cigno ferito, ritornavi in te,
lo sguardo velato di ricordi
imprigionati in cartoline sbiadite.

Mai ti dissi:

“sei l'aurora che al mattino
apre la finestra alla mia vita”
e il giorno che partii
fummo il segno meno
nel "mi mancherai"
di quella lacrima
che un battito di ciglia
non riuscì a trattenere.

Rampulla Rosa

UN VESTITO DI PAROLE

Ho un vestito di parole
da qualche parte nelle mie tasche.
Un vestito semplice,
di quelli che non avrai mai cura.
L'ho cucito per te di notte,
per paura che scappassero via i colori.
L'ho cucito da solo,
quando i gatti cantano alla luna
e le ore
si siedono sulle gambe a farti compagnia.
L'ho cucito nell'oscurità più assoluta
per non farmi rubare le parole.
Ci ho messo dentro:
la poesia degli amanti,
il luccichio delle stelle,
i sospiri del mare,
e tutti i silenzi. . .
che non ti ho mai saputo raccontare.

Ventola Raffaele

VUOI UN CAFFÈ?
(a mia madre)

A volte mi aspetto che ritorni
ti dico ciao il mattino e tu sorridi
mentre scivolo le dita sopra il vetro
e il tuo respiro diventa l'aria che respiro.

Ti parlo mentre scuoto le lenzuola
così distese dentro il sole sono vele
e tu brilli negli occhi di pulviscoli dorati

sembri attendere un invito -vuoi un caffè?-
ma non rispondi dal tuo angolo remoto
anche se ho invaso le pareti col tuo nome
e dalla foto sembri muovere le labbra.
Vuoi un caffè? Rispondi!...
non fosse altro che per sentire la tua voce.

Donà Franca

LA SCELTA DI VIOLA

“Io non sono proprietà di nessuno, nessuno può costringermi ad amare una persona che non rispetta, l'onore lo perde chi le fa certe cose, non chi le subisce”. Franca Viola

Quel giorno il sole era pallido
e il Natale aveva sapori amari,
echi di nenie dei pastori
che peregrinavano in vicoli deserti.
La violenza ha l'alba nebbiosa
e l'arte dei prepotenti possiede lame
capaci di lacerare anime
dove dimora la forza e il coraggio.
Allora la notte s'appartò
nell'antro scuro, le ombre degli alberi
s'allungarono nelle montagne,
il silenzio del vento coprì lo spazio
vuoto: il buio s'impadronì
del mio corpo, le stelle si nascosero
fra nuvole grigie e l'attesa
d'un futuro incerto mi avvolse.
Ma l'amore per la vita
e il coraggio di donna mi strappò
dalla solitudine del pianto,
accompagnando i miei passi
nel giardino degli aranci in fiore.
Adesso negli occhi delle donne
brillano gemme di libertà
nel volto sorridente del mattino,
lontano dalla malinconia dell'anima
caduta nel ponte dei sospiri.

Catalano Pietro

Franca Viola, prima donna italiana ad aver rifiutato di sposare il suo rapitore e stupratore (matrimonio riparatore). Divenne simbolo della crescita civile dell'Italia nel secondo dopoguerra e dell'emancipazione delle donne italiane. Soltanto il 5 settembre 1981 l'usanza del matrimonio riparatore è stata legalmente abolita.

VALSESIA

Silenzio di tetti innevati,
la guglia del campanile
e la cima aguzza
della montagna.
Sassi che sussurrano
di acque limpide e gelate,
risate di bimbi
che colorano la quiete.
Il ghiacciaio regna,
immobile ma vivo
tutto sovrasta
tutto osserva.
Tracce di neve sul sentiero,
aria pungente e pulita
tra i rami spogli
e carichi d'inverno.
Nell'imminenza della sera
lucenti sono le stelle
che danzeranno nella notte
narrando di erranti cuori.
Eterne maestose cime
raccontano vite passate,
storie walser intrecciate
al fuoco dei bracieri.
Antichi passi
antichi canti
luminose vie dei monti
e il ghiacciaio ancora regna,
ancora tace e osserva.
Ancora vive.

Bianchin Patrizia

LA BRINA SUI CAMPI DI PIANURA
(a Mario, un amico morto suicida)

Ricordo gli occhi tuoi spensierati
che cercavano solo bellezza
e non bastavano più a sé stessi,

ci siamo incontrati e voluti
animali sotto la pioggia battente
a cercare rifugio nella tana,

la voce si è fatta silenzio
perduta e mai ritrovata
in un labirinto di abissi,
la falce distratta
del male oscuro
ha tagliato infine
le messi innocenti.

Cosa hanno fatto i nostri anni
giocati sempre a carte scoperte
per finire nel mazzo degli scarti?

Cosa è stato di te, di noi
dei nostri sorrisi irripetibili
a colmare ogni distanza?

Ed oggi rimane la brina
sparsa sopra i campi di pianura,
lucente come lacrime di sale
che scavano i solchi sul volto...

Bacconi Maurizio

PIOGGIA SCROSCIANTE

Ogni goccia
è un'esistenza
che si va smarrendo,
in questo giorno
di pioggia scrosciante.

Da una finestra,
chiusa ed affacciata
su di una piazza
vasta di passanti
frettolosi di vita,
mi domando del tempo
che intesse ogni respiro
di questo mio essere
una storia fra tante.

Sospeso fra due istanti
mi devo inventare
ogni mio passo
per tutto il cammino.

Un giorno, col sole,
non avrò pensieri
di pianto o di tristezze:
e sai o un volo
di farfalla nel vento.

Corsi Alessandro

NON SEI TORNATA

Non sei tornata all'isola del cuore,
alla tua Cherso, gioia e sofferenza,
alla casa nativa, trafugata
dall'odio della guerra. Eppure sempre
sognavi ancora il torrione e la loggia,
la cisterna e la vasca con i pesci,
la chiesetta del santo Nicolò
rispecchiata nell'onda trasparente.
Ora tu sei partita e chi è rimasto
non vede il tuo sorriso, la tua forza
nella preghiera, nell'amor vissuto
per il buono del mondo, la tua gioia
per il figlio cresciuto. E la tua assenza
ci pesa come pietra nella mente,
ci mancano i tuoi gesti, i tuoi consigli,
il racconto degli anni travagliati...
Ci manca il tuo rosario quotidiano,
un momento sereno di riposo
e di conforto per tutto il dolore
che pervadeva l'animo. Hai sofferto
nella mente e nel corpo con pazienza,
perdonando gli errori con la forza
che viene dall'eterno. E adesso noi,
rimasti qui smarriti, ricerchiamo
un senso per la vita che ci resta...

Baccino Pietro

TI HO AMATA

Busserò piano alle porte
di questa notte lieve,
fragile come cristallo
che neppure l'urlo
della tua indifferenza
manderà in frantumi.

Poi verrà domani
e nel rumoroso silenzio
delle parole leggere
di un bimbo indesiderato
scriverò il tuo nome
sulla pergamena ingiallita
della vita,
sulle torri argentate di Sidone,
sulle onde instabili
di dune assolate.

Ti ho amata per un attimo
ed ogni attimo
ricomincio ad amarti.

Barbero Biagio

DEL TEMPO DELL'ESTATE

Divaga il pensiero, sciolta la cima
legata all'ancora che pesante di presagi
annega verso il fondo sabbioso.
Non ho peso per rimanere
e lascio che la corrente spinga
verso la superficie accesa di vita e di suoni.
Eppure la mente si perde
va dietro il canto tetro
di una cicala stanca d'estate
si invola su un riflesso
della superficie ferma del fiume
sulla luce di una finestra appena aperta
su una nuova vita
che si affaccia al fluire di acque mosse
di racconti di maree
di arrembaggi arditi di pirati senza tempo né paura.
Non c'è arsura vicino all'acqua
né sete che non si possa placare.
Non c'è attesa nell'attesa
e nel flusso che inesorabile lambisce l'argine.
C'è il moto perpetuo del tempo
e la saggezza dell'onda
c'è l'ora e l'oggi
e la notte illuminata di stelle.
C'è la luce della luna che scioglie il suo riflesso
in una danza eterna.
Come eterno è il mare
e il suono e il canto
di una sirena senza tempo
che non si arrende al nulla
di una marea senza domani

Barone Annamaria

BOCCIOLO VIOLATO
(per una bimba vittima di abusi)

Gocciolano le querce strapazzate
dal vento sibilante, mentre un suono
flebile di manine lacerate
si perde in lontananza dietro un tuono

e le ginocchia stanche ed incrostate
sanguinano brucianti nel frastuono
del bosco, dove le farfalle alate
si posano e recano come dono

carezze vellutate sulle ali
e parole di madre in un sospiro,
che trema in mezzo alla cupa tempesta.

Scorrono dentro solchi verticali
le lacrime e poi scivola il respiro,
che si spegne nella boccuccia mesta

e sulle guance resta
il dolore scolpito col bulino.
Funereo uno stridulo violino

- un lamento divino? -
risuona dentro l'aria della sera
e il cielo opaco intona una preghiera.

Casula Carla Maria

PICCOLI FIORI RECISI

Fosti reciso una mattina d'inverno
strappato alla vita dalla follia dell'uomo
che in te non riconobbe la freschezza del giorno,
tu piccolo fiore reciso, davanti a una madre
che per questo di sé perse il senno.
Chi mai osò farlo
se non il persecutore o l'amico di turno
che fra gli Iris del campo
destinò il suo rifugio
col vile inganno di mani lorde di sangue
di altrettanti fiori uccisi nel sonno
o mietuti laddove la musica
era fonte di gioia.
Fosti reciso così come molti di te
da ambo le parti, poiché in guerra
non esistono confini ai misfatti dell'uomo.
Quanti fiori recisi, siano essi
Croci di Gerusalemme o Iris di Palestina
erano solo piccole anime
strappate con ferocia alla vita.

Chiti Saverio

MADDALENA SOTTO LA CROCE

È legge di umana pietà
non processare un moribondo;
uno inchiodato ad un legno
che si sta spegnendo tra spasmi atroci.

Abbiate misericordia!

Abbracciando le vesti scosse dal vento
ricordo strade polverose e stelle lucenti.
Nei giorni del nostro cammino
la tua luce a vestirmi.

Denuncio ingiustizia a gran voce
per il dolo compiuto.
Con le lance imbracciate
hanno trafitto l'umano.

Mi accarezza ancora l'amore nel sentire
Il suono della parola "per-dono".
Ubbidente al sacrificio divino
le tue braccia ad accogliere il mondo.

Con l'odio riempite le terre
rubando gli affetti e le vite.
Vittoria gridate sull'uomo
vergogna provate nel cuore.

Ed ora vi imploro:

lasciatemi qui inginocchiata,
appesa per l'ultima volta ai suoi piedi
che possa baciarli grondanti sangue pei chiodi
e mestamente cullare il flebile respiro finale.

Coretta Patrizia

La scena è quella descritta dal vangelo secondo Marco: ...venuta l'ora sesta, si fecero tenebre su tutto il paese... All'ora nona, Gesù gridò a gran voce: «Eloì, Eloì lamà sabactàni?» che, tradotto, vuol dire: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Alcuni dei presenti, udito ciò, dicevano: «Chiama Elia!»... ridevano e lo schernivano... Uno di loro corse e, dopo aver inzuppato d'aceto una spugna, la pose in cima a una canna e gli diede da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se Elia viene a farlo scendere»...

SULLE ALI DELLA NOTTE

Cadono le rocce sopra il cuore,
pesano i giorni e affogano i respiri.

Ma piovono, dalle nuvole,
i primi raggi di sole:
sciolgono, come mani leggere,
i lacci intorno alla gola,
aprendo varchi tra le ombre.

In questa luce buia e oscura
il dolore si piega, si dimentica,
diventa storia, resta soltanto
cenere sulle ali della notte.

Poi l'alba — magnifica,
immensa, silenziosa —
mi accoglie nel grembo del cielo.
E mentre tutto tace, nella quiete,
la mia anima vola via,
oltre il confine delle cose,
oltre il tempo, oltre lo spazio,
oltre la carne che brucia e si consuma.

Rinasco.

Non più corpo,
ma respiro, sono un vento che sussurra.
Una scintilla eterna.

Sono solo, solo energia che si fonde,
unendomi a quell'espressione primordiale
che è il tutto: lo spazio, il sole, la vita
e un'esplosione divina tra le stelle

Corgiatti Genisa Tiziana

LUOGHI SENZA TEMPO

Venite con me amici
ritorneremo insieme fra le verdi valli
in luoghi e in una vita
che più non ci appartiene
e come in una fiaba
tenendoci per mano
cammineremo lieti dentro un tempo lento
là, dove l'orologio del campanile
scandisce ancora istanti senza fretta alcuna.
Una chiesa, una piccola piazza,
una scuioletta linda coi fiori ai davanzali
e il suo cortile ameno per i giochi dei bimbi.
Un ciliegio nel prato, un rosaio,
le primule belle,
un ciel sereno e le garrule rondini ai nidi...
Un pugno di case ridenti
amiche, abbracciate fra loro.
Sì, noi tornerem laggiù
fra quelle verdi valli
chiamate gioventù.

Filippi Lidia

OLTRE LA PARETE

Oltre la parete della stanza accanto
odo levarsi grida di sofferenza
lamenti senili sull'orlo dell'abisso
la grande paura di saltare nel vuoto
di perdersi nella notte profonda e buia.

Il vecchio piange, il vecchio smania,
luci ed ombre sfilare vede accanto
il giorno e la notte più non distingue
è perso nel ricordo di vani sogni
che non ha voglia di portar con sé.

I suoi gemiti da lontano vengono
le stesse grida d'una vita fa
gli stessi vagiti dei primi albori
quando presentandosi al nuovo mondo
già piangeva senza saper per cosa.

Nato nel dolore, parte con dolore,
ha scalato con gioia colline in fiore
saltato siepi di sterpi pungenti
s'è spogliato d'ogni umano ricordo
lasciando ad altri la sua memoria.

Buonanotte, Vecchio... all'alba d'un dì
la Vita i suoi colori per te accese
tu, che addormentandoti, oggi li spegni
lasciacci in dono il verde della Speranza
lasciacci almeno il rosso dell'Amore.

Buon viaggio, Vecchio... parti nella notte
lasciando qui il tuo grido di dolore
lì dove andrai bisogno non ne avrai
a giocare con gli Angeli bimbo tornerai
nell'illuminata casa del Padre
nel fiorito giardino del Signore.

Gambini Giuseppe



IN MEMORIA DI ANTONIO E BARBARA

Nel cuore della Valsesia, un prato si distende,
Dove il silenzio danza con il vento leggero,
E il sole bacia i fiori, che dolcemente splendono,
In onore di Antonio e Barbara, un canto sincero.
Le montagne vegliano, custodi antiche e severe,
I loro nomi echeggiano tra le valli profonde,

Come un fiume che scorre, le memorie si riversano,
E il tempo si ferma, in attimi di meraviglie immonde.
Barbara, con il sorriso che accende l'orizzonte,
Antonio, con la forza che scolpisce il destino,
Uniti nel ricordo, come un'eterna promessa,
Il prato li abbraccia, nel suo manto divino.
Qui, dove la natura canta la sua armonia,
La loro luce vive, in un'infinità di poesia.

Giannangeli Luigi

CON TE, TRA ME DISCORRO

Eppur, d'incanto, la Primula fiorì,
reiterata, stupita sorte
che dopo ogni gelo si rinnova,
come a dispiegare l'ali
alla crisalide del tempo.
Colgo nel refolo di brezza
un fiato di prece senza labbra
che spazza dei vani passi, l'orme
tra sterpeti di miti e di chimere.
Con Te, tra me discorro,
ai piè d'un Sole
in eterno girotondo
che par da sé sorgere
e di sé nel tramonto spegner
oltre la Siepe sul crinale
che il Ciel mai pota.
Poi, sempre m'invitano le Stelle.
In un dì fanciullo,
sul sacro Ruscello mio,
la lenza sdipanavo
fino a pescar un Mar paterno
senza alcun tremore dell'abisso.
Nel Silenzio d'ogni muschio,
fiutai il sentor d'un Senso ardito
che perman fedele e grato
al Grembo a cui s'appiglia,
Alfin, ancor d'incanto, si disperde l'ora.

Lotti Alberto

E POI ACCADE

E poi accade che le certezze di passate stagioni
hanno un risvolto inaspettato.
Ricamate negli anni con cura si scuciono all'istante.
Si sfaldano come cenci usurati.
L'avvicinarsi di ragioni indubbie,
di sentenze cadute addosso come doccia fredda,
lasciano amarezza.
Così che la memoria plana su ali spettinate
là dove il vento porta con sé la vita,
dove all'apparenza di rondini tornate ai nidi,
resta invece nel limbo l'eco d'un pigolio in lontananza.
E poi accade che a guardare allo specchio
contorni all'apparenza definiti,
si scorgano immagini sconosciute.
- Sembianze celate nell'oblio -
L'odore delle strade diventa fumo
e da lontano risuonano passi fermi e volti inespressivi.
L'indefinito soccombe a quel finito rassegnandosi.
- La vita riserva incognite crudeli.
Accade così. All'improvviso si opacizza il cielo -
Non c'è un senso. Nulla che riporti alla ragione.
L'unico respiro a farsi strada
è voltare le spalle a macerati pensieri
un tempo creduti intarsi di luce,
in questo tempo di polvere e di acredine,
di braccia penzolanti e occhi chiusi.
E poi accade, e qualche volta accade,
l'insorgere d'un risveglio inaspettato.
- E tutto torna al suo posto,
l'oscurità diventa azzurro tra le tenebre -

Minniti Rita

GALLURA

Montagne scolpite dal vento e dalle intemperie
si stagliano nel cielo azzurro.
Contorni, figure di gnomi, archi, profili epici,
paesaggi lunari.

Silenzio assoluto, solo il ronzio d'insetti
e il profumo della natura è di questa giornata.
Sugheri essiccati da malattie, ulivi, oleandri, palme,
moltitudine di fiori che si nutrono di sole.

Le prime lucertole si rincorrono negli spicchi di terra brulla e assolata.
Il rumore dell'anima ed il silenzio dei tuoi pensieri si rincorrono.

La brezza accarezza le fronde degli alberi che rumoreggia tra le foglie,
penetra dentro di te che sei triste e pensieroso
e spazza via quel dolore incontenibile.

Cespugli giallo sole, alberi di mimose e acacia
che macchiano il verde mediterraneo.
La grandezza della natura dentro il nostro essere.

Munari Tiziana

QUEL SASSOLINO ROSA

Sofferenti nembi
Crocifissi su cieli senza pietà,
Nel limbo di mura
E filo spinato
Sfioriscono i giorni,
Distanti dalla vita.
Agnello dagli occhi tersi,
Schiava di falsi profeti
Paziente preghi in catene
Senza sapere perché.
Trattenute lacrime fluiscono in te,
Corso d'acqua in cerca di foce...
Cucita alle righe di logore vesti
Stringi forte una stella
Mentre sogni oltre il soffitto
D'esser nell'avvolgente
Trapunta della notte...
Resta uno scampolo d'innocenza,
Quel sassolino rosa
Fra il grigio pietra
Che il dolore e l'inverno
Hanno consumato lentamente.

Pansera Giulia Andrea

L'AMORE CHE NON SI SPESGNE

Ti ho conosciuta
nella poesia,
e nelle parole
ho vissuto
come si vive in un abbraccio
che promette eternità.

Ora ci muoio,
tra le stesse righe
che un tempo erano casa.
Come l'amante
che ama troppo
e resta a guardare
il cuore che si consuma.

Non puoi spegnere il mare,
non puoi chiudere il cielo
con le lacrime
puoi solo imparare
a restare bagnato
senza affogare.

Tassinari Alessandro

DUNA

Nel lento scorrere delle stagioni
bianca distesa, figlia della marea
e dello sciabordio delle onde
guardi tua madre che ti accarezza
e le rispondi – mio sanscrito segreto -
con salso respiro e sete di deserto.
Si aggrappa ai morbidi fianchi
ogni magro cespuglio
battuto dal vento
che nei tortuosi viottoli
non cancella ancora le orme di ieri
- orme di viandanti,
di teneri amanti? -
segreti nascosti in un sussurro di fruscii ...
Regina silenziosa, alberghi piccole creature,
nel profondo argentea radici
aggrappate con unghie tenaci
contro le mareggiate.
E tu rimani.
Alla frescura rosea del mattino,
nelle ombre grigie della sera
aspettami,
con gli occhi e col cuore respirerò
quella tua luce fioca,
quella malìa
che ti fa un poco triste,
come una donna
troppo bella
e troppo desiderata,
duna.

Valla Giovanna

NEVE A SETTEMBRE

Una cipria sottile di neve
sfiora la montagna ancora vestita d'estate.

Sulle api laboriose
sulla lavanda profumata e le rose
come farfalle di purezza
volteggiano petali bianchi
sussurrati dal vento che scende a valle
portando via la stagione.

E così è il tempo
che scivola svelto
sui nostri pensieri...
...ed è già domani.

Verde Maria Fiorenza

OCCHI DI MAMMA

Corrono all'infinito
pensieri di donna,
come pallidi soffi di luna,
cercando spazi
tra pareti di stelle.
Sull'immenso tappeto
ricamato d'ombre,
ascolta lo spegnersi
degli ultimi rumori,
la notte.

Accarezza i tetti
Il buio,
e diffonde sussurrate note
dentro case e cose,
alleviando dolori antichi.
Come fiammelle tenui,
lucidi di pianto,
sotto il lenzuolo,
due occhi di mamma
pregano.

Zorzi Pierluigi

E ADESSO?

E adesso devo chiudere gli occhi
per vedere la magia del tuo sorriso
e per sentirne il calore.
Parole che rimbalzano sui muri,
risate che rotolano sulle scale,
e abbracci che stringono il vuoto.
E adesso devo chiudere la porta
per urlare contro il cielo,
e non sentire il gelo che lacera la pelle.

Albrito Claudia

IN ALTA VALSESIA

Lascio alle spalle una vita non sublime
della città ormai schiava del rumore,
salgo in Valsesia più in su verso le cime
per dar più pace e più respiro al cuore.

Dolci i paesini, di solo poche case,
impropri i nomi, in ver son sol rioni,
ma l'aria è frizzante, c'è pace ed alla base
vita serena, la gioia e tante emozioni.

Qua la Valsesia offre la sua bellezza
c'è tanto verde, il cielo e le montagne,
l'acqua del Sesia, col vento lieve brezza
e dentro i boschi le noci e le castagne.

È vita semplice, di certo più serena
nessun nemico, qui è buono il cuor dell'uomo,
gusti il silenzio, d'estate odor di fieno
e col temporale ti è pure amico il tuono.

Nelle cascine le capre e le galline
ti danno il latte e l'uovo per la cena
le api il lor miele, nell'orto le susine
per una dieta pur povera ma sana.

Senti più vivo il batter del tuo cuore
spegni il computer ed il telefonino,
vivi leggero, ti sembra di volare
perché su al cielo ti senti più vicino.

Qui ti riposi, dimentichi il rumore,
non getti al vento la tanta tecnologia,
ma in questo luogo pensi di più all'amore
fai pausa lieta di serenità e poesia.

Bacchi Mellini Virginio

SI SONO SPENTI GLI ULIVI

Più non splende
il verde degli ulivi,
le lucide foglie
son diventate opache.
I vecchi rami rivelano l'età,
di nuovi rami
è scomparsa la presenza.
Non c'è ombra
delle nere bacche lucenti.
I tronchi nodosi
si piegano su se stessi.
Le radici più non mordono la terra,
giacciono inerti senza la forza
di vitali atavici impulsi.
Spoglie le fronde
immobili nel vento,
che soffia al rombo delle armi.
Pace vorrebbe urlare
l'ulivo secolare,
ma emette soltanto
un debole sussurro.
Ascolta uomo
il lamento degli ulivi,
fai rinascere un alito
di pace.

Biasion Martinelli Mariateresa

INTENSO

Maestre mani
carezzano il volto
audaci son gli abbracci
tra le parole ardite
ameno è il tempo
e sfiora gli anni.

Non pochi i giorni
e i canti inquieti
che con un battito d'ali
mutano il loro destino.

Portami con te
delicato amore
donami quel tuo sguardo
proteso verso l'infinito

bisbigliami tenerezze
l'anima mi cullerà
la foglia lascerà il suo ramo
la terra l'accoglierà
con i suoi profumi

ed io...
avrò cura dei nostri sogni.

Borgiani Lorella

DIARIO

Quando mi abitavi dentro
le nuvole si scioglievano rapide
i giorni erano sorprese
le notti meraviglia

mangiucchiavo le ore
contavo le pagine bianche
scribacchiando miraggi
con la voglia di ridermi dentro

quando mi abitavi dentro
le rughe erano fiori
la stanchezza un traguardo
e ogni sguardo verso il cielo
era un brivido di futuro

troppo il tempo passato ad aspettare:
un'occhiata alle valigie distratte
un rosario di promesse mancate

sono questi i giorni?
raffazzonati, stropicciati
forse campati in aria
abbarbicati ad un sogno
ondeggiano come foglie al vento

è questo il viaggio?
un segreto mai svelato
da imparare e trasformare in vita
una pagina per volta
un tramonto alla volta.

Campione Fiammetta

LA STELLA ALPINA

È nei bianchi petali
di una stella alpina
che ritrovo
la semplicità e l'innocenza
è sulla vetta
di una montagna antica
che riscopro
una parte di me stessa.
Respiro l'aria che sa di neve,
abbraccio
la fioca luce
del mattino,
mentre grandi ali
spiccano il volo
invitandomi
a librarmi in cielo.
Libera e leggera,
sorvolo spazi immensi,
osservo il mondo senza pregiudizi,
e traduco in parole quei silenzi
che sussurrano quesiti
mai risolti.
La mia anima luccica
come gocce di rugiada
sopra i bianchi petali
di una stella alpina,
svelando quella felicità
semplice e innocente
che rinasce
ad ogni aurora!

Cogni Cinzia

DA QUEL GIORNO

Non c'è ricordo più toccante del tornare
fra i muri che ho amato più della mia vita.
Ma ora che anche la mamma è dipartita
e sono solo, amo ancora lei, i ricordi
e questa casa che mi vide nascere.
E anche se oggi, senza la famiglia, è vuota,
sento che l'amore è ancora in questa casa.
Odo commosso la campana della chiesa,
ascolto turbato la banda in cui suonavo,
la musica è cambiata insieme ai musicanti,
la chiesa e la via sono vuote come la mia casa
e, perdendomi fra i ricordi appesi ai muri,
guardo una foto dei miei cari e, senza voce,
urlo: sono io quel bimbo!
E oggi, quel bambino, vecchio e sognatore,
ricorda le corse nei campi insieme alle farfalle,
e, senza immaginare il peso dei ricordi,
contemplava il sole e rideva del vento
che gli scompigliava i capelli e i pensieri
mentre il tempo, avaro e silenzioso,
tesseva il filo della vita e il suo destino.
E quel filo che oggi mi avvolge come un velo,
mi riporta agli anni ch'era tutto vero:
la famiglia, il paese, la vita e questa casa.
E oggi che rivivo i ricordi dei miei cari,
sento il calore degli abbracci nel mio cuore
e, frugando fra la casa che oggi pare vuota,
la sento colma di tutto ciò che sono stato,
dal giorno in cui qui dentro, sono nato.

Cossa Carmelo

AMORI DI CASA

E siete qui, accanto a me ad accendere l'amore di sempre
sarà un dolore domani
quando i miei occhi vagheranno nelle stanze vuote,
quel silenzio mi spezzerà il cuore
e non troverò più risposte alla mia voce.

Sentirò un vuoto immenso,
già adesso l'ansia mi veste
e segnerà la mia vita ed il mio cammino,
niente più abbracci
niente più occhi da ascoltare
niente più profumi di casa.

Ma adesso ci siete con i vostri tanti anni,
movimenti lenti e parole confuse che vagano senza meta,
ricordi ballerini passato e presente che si intrecciano
sorrisi buffi tra noi restano una ricchezza,
una forza.

In una voce che mi chiama ancora oggi
c'è tenerezza, dolcezza
e nelle mie lacrime nel stringerli ancora
tanta gioia e AMORE.

Cottone Rita

CENERE ROSSA

Osservo quel tizzone ardere nel camino,
osservo lui e osservo te amica mia di sempre,
attraverso la cenere rossa
che scoppiettando riflette il tuo viso
e poi l'ambra nel bicchiere che salverà le nostre anime.
Nella penombra della sala
il rumore degli sguardi che si osservano curiosi,
sguardi che parlano attraverso i segni del tempo,
che ti rendono diversa e unica,
che raccontano storie d'amore antiche,
passione vissuta e dimenticata,
mai spenta sotto quella cenere.
Osservo quel tizzone ardere
e la cenere rossa spegnersi lentamente
sui nostri anni che non tornano più,
sul tuo nome che chiamerò,
sul mio nome che chiamerai.
La sera però è ancora lunga
e il tempo per impazzire non è finito,
come questo cognac,
come questa poesia che ride di noi e ci ama,
come questa cenere rossa
che ora profuma di eternità,
di te.

Donadio Claudio

HO VISTO DIO

Ho visto Dio.
Aveva le mani sporche,
la sigaretta, piegata, tra le dita,
come un meccanico stanco.
Stava lì, seduto sul bordo
di una panchina scolorita.
Ho visto Dio
Aveva negli occhi
la stanchezza delle cattedrali vuote.
“Mi hanno messo nelle loro guerre
come una coperta pulita sopra l’odio.
Li ho visti pregare mentre, dai palazzi,
firmavano destini di uomini di vento.”
Ho visto Dio
Abbiamo guardato il cielo,
la luna rischiara una nuvola lunga,
sembrava una cicatrice.
Poi ha spento la sigaretta
sulla suola consunta della scarpa,
e se n’è andato
lasciandomi solo
a fissare l’asfalto
che non aveva niente da dire,
eppure,
lo diceva così bene.

Ferrari Lodovico

C'ERO

C'ero, quando vennero
a rubarci il sole
in un giorno di sereno cielo.

C'ero, quando truci soldati dai mitra spianati
paventavano noi a rubar la libertà,
malefico germe.

C'ero, abbracciata a mia madre
in quel solaio buio, segreto,
che per pavor mi feci la pipì addosso.

C'ero, trascinata su vagoni traballanti e nauseabondi
con mille altri disperati,
d'abiti e dignità spogliati.

C'ero, nell'angore piazzale di Dachau con un camicione a righe,
scalza, col viso tumefatto dal pianto
e lo spirito trafitto nel doloroso calvario.

C'ero, quando la puzza era acre fetente e la polvere dalle ciminiere
precipitava sulla mia chioma, mentre disperata cercavo in quel piazzale
straziata d'orrore, il volto sfumato di mia madre.

C'ero, spenta ed abbandonata su legno di una baracca
ormai morta d'inerme anima, con fame e freddo
ed udivo le strazianti urla d'innocenti d'agognata morte.

Ci sono, con un numero stampato sull'avambraccio,
dalle cicatrici profonde su dorso e costato ed un bagaglio di remoto dolore,
ma è sempre caldo il sangue che scorre nelle mie vene per non dimenticare!

Ci sono, vivo e rimembro esecrabile doverosa memoria,
di quell'ultimo sorriso che la mia dolce mamma mi dedicò,
prima di scomparire per sempre inghiottita da un capannone.

Ficco Laura

NON SI DIMENTICA NIENTE

Non si dimentica niente.
Le cose si spostano,
cambiano angolo,
si adattano al silenzio di altri luoghi.
Ma dentro,
ogni gesto, ogni parola
non è mai scomparsa.

Non si dimentica niente
sospesi tra il passato e l'ombra,
le tracce si ripetono nell'aria,
nel respiro che tocca le cose,
nelle pause
che non sono mai vuote.
Non si dimentica niente
c'è solo un movimento
senza fine,
un disordine che trova forma
nel buio del ricordo.

Non scivola via,
non evapora.
Rimane in ogni piega,
in ogni incertezza.
E ogni angolo che esplori
ti ripropone lo stesso spazio
dove tutto, un giorno,
si è fermato.

Gaio Piergiuseppe

VOCI DI BIMBI

Ascolto nel silenzio
di consueti pensieri
voci di bimbi
e scorgo visi gioiosi così belli
da lasciare nello sguardo
sogni di giovinezza.
Immagini preziose,
paiono fiori
cresciuti giorno dopo giorno
e ancora in erba.
Lasciamoli sbocciare
e vivere il loro tempo
sempre più splendente e armonioso.
Fiori che lasceranno sorrisi
per illuminare il mondo
mentre le parole sgorgate
dalle stesse voci di fanciulli
diverranno grandi,
consolanti certezze
di speranza e d'amore.

Galimberti Giuliana

LA SPOSA DI AUSCHWITZ

Poche ore per la sposa,
la sua tomba è già pronta.
Latrati di dolore emanano i fumi dal forno.
Cielo squarciato dal grido folle di incessante orrore.
Il tuo sposo perduto,
ti attende nei meandri della morte imminente.
Gola secca di terrore,
corpo trapassato,
sangue congelato,
per sua anima bianca.
Nulla spezza l'amore,
neanche l'inferno.

Giraudò Maria

MAMMA

Mamma è la strada che corre lontano
il vento caldo di un giorno d'estate
la voce che chiama senza far rumore

Mamma è il cielo che aspetta paziente
è il sogno che resta anche quando svanisce
è quel passo leggero che sa dove andare

Mamma è l'abbraccio che scioglie la sera
la luce che guida e non chiede mai
è il ricordo che torna quando tutto tace

Mamma è il tempo che scivola piano
nelle mani che sfiorano il destino
nelle parole che non servono più
eppure restano
sempre

Grassi Lia

LA SPOSA BAMBINA

La piccola corre tra il vento,
l'orlo di organza si alza.
Le sale al viso una vampata di rossore
-quel rossore- pudore di fanciulla.
È un attimo, s'interrompe la corsa
e con essa si spezza ogni sogno.
Con indosso l'abito nuziale
si abbandona all'oscuro mare,
attraversa le arcate della morte
e trova, finalmente, la pace.
Nessuna melodia esce dai flauti,
né suonano i tamburelli,
fiori e ghirlande scompaiono dalle porte.
Tra le luminarie, l'ombra di un rituale
spegne presto la luce del destino.

Marra Marco

MIGRARE *

- **Da dove vieni?**
Da una terra infelice,
rigata dal pianto,
incisa da profondi solchi di morte,
da ferite che urlano silenti.
- **Perché sei qui?**
Cerco un nuovo cielo, una terra nuova,
dove i miei bambini possano correre liberi
come gli uccellini, spensierati come le farfalle,
gioiosi come le melodie dei canti,
- **Troverai durezza di cuore, orecchie sorde.**
Saprai resistere?
Porto con me preziosi semi di fiori
e di frutti della mia terra,
per diffondere bellezza e armonia.
- **Chi incontrerai per strada forse volterà la faccia altrove,
non ti darà la mano.**
Non perderai la speranza?
Mostrerò il mio volto umile e sorridente,
le mie mani nude, il mio cuore rispettoso.
- **Qualcuno si approfitterà di te. Saprai resistere?**
Avrò l'animo disarmato, arreso;
non mi farò prigioniero degli inganni e dei soprusi:
ne ho già troppo sofferto.
- **Perché rimani?**
Qualcuno ha la voce degli angeli (e un pane).

Fr. Lorenzo Giovanni Mauri

* Poesia recitata a due voci

STELLA ALPINA

Sono il fiore del pastore... ai pascoli alti
che alla “desalpe” mi porta a valle
con lui sul suo cappello.
Ma non sono che una
candida stella alpina,
il fiore della tenacia,
abbarbicata alla mia roccia
e intorno a me solo spazio infinito.
Sono anche “l’edelweiss” austriaca
il fiore della resistenza
il fiore degli Alpini
il fiore della libertà
e divento sacra là, tra le pagine
di un libro di preghiere.
Sono il fiore degli innamorati
il fiore del ricordo
tanto caro, perché averlo,
è stata una conquista.
Sono il fiore dei canti di montagna
porto il respiro delle vette
e il desiderio di guardare in alto.
... Io sono solo un piccolo... candido fiore.

Merlo Piera Alba

L'ALBERO DELLA VITA

E... mi ritrovo seduta
sui gradini dei ricordi
rivedendo il mio passato.

Momenti di gioia e di dolore
mescolati silenziosamente.
Le risate dei bambini
riecheggiano nell'aria.

L'odore del pane appena sfornato
mi riporta nella casa d'infanzia
e nonna, tra il filar della lana
vecchie storie narrava.

Il profumo del bucato
ad asciugare al sole settembrino
sui fili tesi nel cortile, inebriava.

Le castagne arrostiti sul fuoco
riportano il profumo d'autunno.

Volti noti ma sconosciuti
riemergono dalla nebbia,
Un sorriso sbiadito e...
una lacrima ricade silenziosa.

La memoria vacilla
persa nel tempo
che inesorabilmente scorre.

Cerco con lo sguardo
chi potrebbe ricordare la storia,
ma intorno a me il vuoto.

Mi rialzo dai gradini dei ricordi
e mi sento come l'ultima foglia gialla
di quell'albero dal quale si è staccata
anche l'ultima radice.

PENELOPE

Gioco ancora a tesser la mia tela preferita
tagliata dal manto dell'esperienza.
E premo uno spigolo con insistenza
sulla cruna dell'ago che rammenda i miei crudi tormenti
col filo dell'abitudine
impresso sugli orli delle inquietudini
da indossare "a pelle d'uovo",
vada come vada.

Gioco, quindi.

E quando gioco sono scalza.

Ma non ho capito ancora se,
nel mio andare di fachira
in punta di stelle a disegnare di inchiostro rosso sangue
nuove rotte per i naviganti,
io abbia capovolto il Cielo in venti passi.

O la Terra, piuttosto,
che gode ora le carezze sciolte dei miei
lunghi capelli
tra una vegetazione selvaggia di cuori
in spasmodica attesa
di tachicardie novelle.

Notarfrancesco Enrica

UN TEMPO DI NOI

Ci siamo sostenute in un unico abbraccio.
Abbiamo controllato il flusso delle sensazioni parlate
senza voce.
Ci siamo cibate di attenzioni senza limiti.
Abbiamo sperato di superare l'inverno
oltre le montagne,
ascoltando i mormorii che rompevano le pietre
nei nostri cammini inesplorati.
Trasmettere un'impressione
solo osservando la sacra montagna benedetta dagli Dei.
Gli eventi ci hanno trasformato
come cenere nel vento.
Ora non respiri più la mia aria,
ora non chiamo più il tuo nome,
ora cerco un equilibrio,
come giocolieri sospesi su una corda tra terra e cielo.

Oggi l'orizzonte non ha più un'alba
e la notte racconta alla luna la prospettiva di un cambiamento
nutrendo ancora quei colori di una vita vissuta
in una estate unica
davanti al fiume che scorre senza mai rallentare.
Il destino del nostro tempo
è stato deciso.
Siamo essenza rimasta nell'etere che si dissolve nell'infinito ed
oltre.
Noi,
legate dentro
da qui a per sempre.

Scalandra Lucia

POESIA PER TE MAMMA

Mamma, a volte credo di scorgere nei miei gesti,
nelle mie espressioni,
quasi fossi ancora qui
a guidarmi.
A volte, le tue parole risuonano nella mia mente come un dolce eco,
e il cuore si stringe nel ricordo di te.
Quando la tristezza si insinua e mi avvolge, ascolto il mio battito,
e lo sento più forte,
più vivo, perché tu,
mamma, sei lì, dentro
di me, a darmi forza.
A volte ascolto la tua canzone preferita e,
in quella melodia, percepisco la tua
presenza, la tua voce,
il tuo sguardo dolce
che mi avvolge ancora.
Sei la mia vita, il dono più prezioso che mi hai lasciato.
E quando la nostalgia mi trascina nel suo abbraccio,
il pensiero del tuo sorriso, lieve e luminoso, riesce a placare.

Spitaleri Giovanna

COME UN VOLO DI FARFALLA

Troppo breve è stata la tua vita
anche se intensamente l'hai vissuta,
all'improvviso come cometa sei caduta
e nel mio petto si è aperta una ferita.

Come un volo di farfalla sei passata
e sul mio cuore, come su un fior ti sei posata,
ho tentato di tenerti a me abbracciata,
ma libera nel cielo sei volata.

Avevi negli occhi la luce della luna
la bellezza del sole sul tuo viso
lo splendore delle stelle nel sorriso
e gli angeli ad aspettarti in Paradiso.

Ascolterò il canto del mare
che mi riporta la tua voce,
ruberò il sussurro del vento
per respirare il tuo profumo.

Mi hai lasciato tre fiori come dono
il tuo modo di chiedere perdono,
perché lontano da te mi hai tenuto,
ma sempre nel tuo cuore mi hai portato.

Tanti tormenti mi fanno compagnia
in molte notti di questa vita mia,
ma ho un sogno che porto nel mio cuore
veder quella farfalla ancora volare.

(In memoria di mia figlia Barbara)

Stagno Giovanni

COLORAVO TULIPANI

Avevo sognato fiorire un tulipano,
fiore della giovinezza mancata...
dagli istanti persi a sanguinare
per colorare i suoi petali
e lacrimare perle luccicanti...
pianti preziosi
di sentimenti incompresi.
Sognavo di volare
come gli uccelli a primavera,
ma cos  tempestoso il vento
e la bufera in solitudine
solo le ali potevo schiudere.
Fredda come il sole d'inverno
stesa su quell'erba
e quella rugiada che mi bagnava la pelle.
Coloravo tulipani;
soltanto il rosso vivo in me.
Soltanto un lamento,
soltanto un dolore.
Vittima del sentimento
tra cuori trafitti
e anime spente.
Io nella notte
cullar mi lascio,
tra la paura dei miei incubi
per sentirmi viva.

Storchi Melissa

SONO TORNATA

Sono tornata
Dopo tre inverni lontani sono tornata
dove il silenzio sa parlare.
Duemila anime appena
eppure basta aprire la finestra
per sentirne mille:
il canto degli uccelli,
il coro discreto dei grilli, una sinfonia che nessun
Teatro potrà mai imitare.
Qui non c'è nulla diranno.
Solo case stanche, anziani che camminano piano
come se il tempo li ascoltasse.
Nessun negozio a colorare i giorni, solo il freddo
che punge e sveglia i ricordi.
Eppure io... qui ci sono nata
e ora ci vivo di nuovo.
Come un seme che torna alla terra,
come un respiro trattenuto
che finalmente si lascia andare.
Ho girato il mondo con gli occhi pieni ma il cuore era rimasto qui,
tra queste vie silenziose
che conoscono il mio nome
anche senza parlarmi.
Sono tornata,
non per trovare qualcosa,
ma per ricordare chi sono.

Stuppello Patrizia

NON SEI QUI MENTRE TI SCRIVO

Non sei qui mentre ti scrivo
così con dita fragili
taglio il vento e fermo il tempo perché tu ora mi abiti dentro al cuore
le mie mani ti parlano
mentre sotto le ciglia
custodisco la luce dei tuoi occhi
che confonde i miei sogni
con i tuoi
Parlami quando tutto si fa silenzio
e stringimi con delicatezza
Volami addosso come gli aironi che disegnano abbracci riflessi
sul letto del mare
Attendo di sentire sussurrato all'orecchio che ti ho fatto danzare l'anima
senza mai toccare i piedi a terra

Zilio Mara

IL VIAGGIO

Nel mio tempo valigie di sogni
strade accese tra buio e tempeste
mentre la neve scende lenta sul mio petto.
Comunque, corro verso strade
strette di montagna.
Freddo il viso,
gocce di sudore sulla fronte mia,
la voglia di andare,
cercare verità nel fitto bosco del mio sentire.
Emozioni per un amore,
credere, mettersi alla prova
e cercare ancora di vivere
quel sogno scaduto ancora
prima che spuntasse l'alba.
Viaggio con la mia luce
attraverso intemperie
che mi logorano dentro.
Non mi guardo allo specchio
per non farmi più male
per non confondermi
e non morire dentro.
Viaggio verso distese
dai colori cromatici e
nitidi mari senza scogli,
senza echi che battono
alle meningi fino a che
le ferite non cicatrizzano.

Angeletti Elvio

ROSSO POETA

Per te il mondo
è un distillato di parole,
note che volano
e attimi da fermare.

Corri sulle acque,
tremi con il vento,
ti addormenti sulle nuvole
che piovono sui campi.

Il foglio è un oceano di inchiostro,
e io ti guardo mentre scrivi,
il tuo colore è il rosso,
il rosso del poeta.

Arena Monica

LÈMURI

Il succo dell'essere
la tua presenza
che del mio vivere
ne è l'essenza.

Parvenze da gatto
nel tuo ondeggiare
simile ad un matto
per farmi agitare.

I tuoi lunghi capelli
come tanti lèmurini neri
mi legano a te
oggi più di ieri.

Occhi brillanti
come raggi di sole
pupille miranti
il centro del mio cuore.

Un animo d'oro
in un corpo perfetto
ma il vero tesoro
è lo stringerti stretto.

Bacchi Mellini Stefano

L'ODIERNO PRESENTE

Seduti in comodi uffici
Colletti bianchi tirano i fili
Giocano alla guerra
Spostano soldatini

Nella realtà, muoiono bambini!

Sottobanco i giochi di potere
Truffaldine e nascoste le mani
Al vento fan girare i quattrini

Va di moda in TV il politichese
Nei salotti buoni tanti inchini
Discorsi di capo e coda privi

Nella realtà continuano a morire bambini!

Ai piani alti poco importa della cruda attualità
Quel che conta è il dare ed avere
La piazza urla, grida Pace, Pace
Non rende la Pace, non fa utile la Pace

Intanto il conto salato ai piani bassi è addebitato
Il piano terra è assuefatto ed immobile
Rintronato da notizie poco chiare tendenti al grigio
Nel pallone si sfoga, non per gioco
Altro vortice dell'uragano
Farsa, telenovela truccata

Ora è un eco lontano, più nessuno ci fa caso

In realtà continuano a morire bambini!
Il futuro dell'umanità.

Barbera Umberto

PER SIMPATIA

Un giorno ormai andato ho scritto.
Salve bel Lago Maggiore.
Grande specchio di acqua azzurra.
Della città di Arona, Meina, Lesa.
Stresa, Laveno e Verbania.
Un grande simpatico saluto.
Pure alle città, non nominate.
Ma inserite nel cerchio collinare.
Con ville moderne e semplici.
Ombreggiate da alberi frondosi.
Un onorevole complimento.
Alle bellezze dell'anello paesaggio.
Verdeggiante nella stagione primaverile.
In vigoresità nella stagione estiva.
Un po' sfumato nella stagione autunnale.
Riposo per il volere della natura.
Nella fredda stagione invernale.
Ammirazione senza un limite.
All'Isola Bella, con la sua storia.
Ed anche all'Isola dei Pescatori.
Con la sua fisionomia fiabesca.
Senza lasciare in un angolo l'Isola Madre.
Cartoline storiche del Lago Maggiore.
Il tutto benedetto, dallo sguardo Santo.
Del grande San Carlo Borromeo.
Il quale, dal suo artistico grande terrazzo.
Benedice, Cittadini, Turisti e Paesani.

Barison Giovanni

UN GRIDO NEL CIELO

Il silenzio della notte
mi ha parlato
di immense praterie
di immensi mari
di orizzonti infiniti
e ricordi dimenticati
io ho ascoltato.
Nell'alba che nasceva
ho rivissuto ricordi che mi hanno
fatto attraversare mari in tempesta
e come un veliero in mezzo al mare
mi sono sentita cullata.
Il mio ricordo si è fermato,
nel mare uno scoglio ho trovato
e lì mi sono arenata.
Sono scesa e come una sirena
il mio canto di vittoria
al mondo ho gridato.

Bassi Nadia

PER UNA STRISCIA DI TERRA (Gaza)

Orrori...

Immagini fugaci che graffiano la pelle.

Stupore che strozza il fiato, ma poi sfuma e si perde

nella kermesse mediatica, insensata,

che polverizza ogni pietà.

Orrori...

Realtà camaleontiche, sterilizzate,

assiegate con altre voci in aridi elenchi di cronaca.

Infamie scolpite sulla carne d'altri, lontane dai nostri cuori.

Immagini rimosse con fastidio dall'agiato oblio del nostro mondo

fatto di cecità aberrante,

di apatia carica di silenzi.

Visioni di altri mondi, di vite buttate,

di orbite scavate nei volti di pietra

e derubate d'ogni sguardo,

si rincorrono veloci, fugaci,

appaiono e scompaiono dalle finestre sul mondo.

Sembrano fotogrammi alieni.

Stomaci incavati, gole riarse, stridenti.

Parole spezzate in sillabe rauche.

Un popolo negato, già in frantumi, è ora assetato,

affamato, azzerato in quest'ultimo insulto...

Forse non ultimo.

La cenere dei giorni disperati

fa posto a un tempo senza futuro

in un eterno presente di occhi spenti, in attesa di un sorso d'acqua,

senza farina per fare il pane.

In ogni guerra ciascuno è un vinto.

L'umanità intera è vinta!

Bondi Loredana

LA CHITARRA CONTINUA A SUONARE

Notte d'estate, notte stellata
col fuoco acceso e una chitarra
la compagnia si è radunata
seduta sui plaid posati per terra.

Il fiume scorre lentamente
saltellando fra i sassi, che armonia,
il maglione sulle spalle, certamente,
qualche bacio di nascosto e via.

Con la scusa del maglioncino
le ragazzine ci vengono a cercare
poi si stringono a noi vicino
e in coro si comincia a cantare.

Qualche battuta, molte risate
un panino, una bibita, il fuoco acceso
così passiamo allegramente le nottate
sembrava di essere in paradiso.

la sera ormai volge alla fine
ma la chitarra continua a suonare
peccato si stava così bene
è notte fonda, bisogna rientrare.

Anni sessanta, nessuno può negare
c'hanno lasciato un vuoto nel cuore
con poco si passavan molte ore
senza droga, tanta gioia e amore

Ricordi di gioventù,
che purtroppo non tornano più
ma se stiamo zitti ad ascoltare
si sente ancora la chitarra suonare.

Brusaferrì Luigi

SON DONNA.

Mi sento viva... Viva d'amore e
di esistere per il nostro amore.

Donna dannata donna
giudicata e non mi far sentir
troppo male per il nostro
vivere magico che piano è scomparso.

Vivo l'attimo come fosse anni,
grido al mondo che credo
solo a me essere unica cosa,
scorrono di buon senso
nell'anima il tuo pensiero e la
tua parola... Ma non voglio
che tu abbia voglia di me solo
di comodo goloso.

Va'... Ma non ti ho mai detto
che non è stato possibile
mandarti a fan culo al
momento giusto, ora lo è.

Camatta Donatella

RIMESCOLO LE DISTANZE

Rimescolo le distanze
nello sguardo che scende al fiume

ritrovo l'abbraccio che lasciava graffi
e lastre di grandine tutt'intorno

il sole mi guarda disteso
a cercarti nella rabbia per le anime soffocate
per il passo lento degli elefanti verso il circo
per il pesante andare dei carri armati verso la caserma

siamo figli di quelli che hanno perso il cuore
negli anni della guerra.

Casati Roberto

FENTANYL

Il mondo è sempre più impolverato
polvere bianca pastiglie siringhe di sangue
fiori rossi immensi campi verdi
oppio eroina cartelli proiettili
migliaia di dollari per un chilo di semi neri
oggi il papavero viene inciso e piange
produce un candido latte invitante
si secca diventando nero di morte
così lo raccogli lo vendi ti uccide
ma che meraviglia il fentanyl candido
molto più semplice da cucinare
un preparato prelibato in un pentolino
tutto sintetico tutto in cantina
non cucinano donne ma uomini esperti
tutto al buio nascosti con le mascherine
poi si vendono bianche tonde pastiglie
economiche veloci sogni di strada
basta così poco per volare in paradiso
basta rubare vendersi sparare
il mondo stupito resta a guardare
troppi soldi per fermare questa astronave
le strade di New York sono milioni
in periferie insanguinate i marciapiedi
sono corpi vaganti e giovani in ginocchio
occhi di dolore di paura di fame d'amore
pochi passi soltanto puoi ormai fare
ma ti prego sono tua madre
torna tra le mie braccia: io non ti devo perdonare.

22 marzo 2025

Cingolani Fiorella

IL PESCATORE

All'alba il pescatore va alla riva ed
osserva il sole che lambisce il mare,
la bianca nuvola che a fine corsa
all'orizzonte pian piano scompare.

Presumendo di una abbondante pesca
lanciò la robusta e lunghissima lenza,
nel profondo mare e con la viva esca
certo di colmare il cesto in sufficienza.

Tirò la lenza con tutta la sua forza e
l'amo si adagiò lontano sulla sabbia,
appesa c'era una scarpetta consumata
e si adirò tanto che scattò la rabbia.

A testa china lasciò la riva ormai senza
bagnanti con cesto vuoto e tornare a casa,
con il rimorso per la vera sconfitta verso
la moglie che della preda era persuasa.

Voltò lo sguardo là dove sorge il sole
e vide un natante che invocava aiuto,
colmo di gente tutta disperata ed altri
che vedevano il loro sogno già perduto.

Posò gli attrezzi sulla calda spiaggia
e sfidò le onde che spingevan fuori,
raggiunse quel relitto tra le rosse acque
che destavan ribrezzo e commossi dolori.

Il suo intervento non fu vano perché
raggiunse la barca tra le onde rosse,
dal sangue dei corpi galleggianti di
anime volate in Paradiso e ne raccolse.

Ecco il tragico destino dell'emigrante che
affronta l'estenuante e tragica avventura,
in terra straniera distante dalla propria
casa forzando la sorte spesso non sicura.

Povera gente che mirava a nord tra
bufera e avidi squali in contemporaneo
però in tanti perirono nell'abisso
cimitero del nostro Mare Mediterraneo.

Citraro Leonardo

DAVANTI ALLA TUA BARA

Sospese alle ciglia due lacrime,
lacrime trasparenti,
lance di lucente acciaio.
Coltivo nel cuore le immagini
come grani di incenso...
Davanti alla tua bara, in ginocchio,
come un santuario:
si spalancava una tenda di luce,
il tempio apriva le sue porte,
forme dolci e piene
e un chiarore danzava nei tuoi occhi.
Viaggiavo tra le stanze silenziose
del tuo cuore,
Figlia del vento,
Figlia del ruscello,
Figlia della fede,
addormentata tra le zolle.
Quale visitazione,
quale visione antica,
quale vigna regale.
Davanti alla tua bara, in ginocchio,
come un santuario.

Colombo Maria

IL PANE DELLA VITA

Quando l'alba si spoglia della notte ci regala il suo buongiorno,
respiro nell'aria l'odore del pane appena sfornato.
Tornano alla mente dei gesti semplici che ad esso mi conducono;
tra mani imbrattate di povertà diventa un tesoro prezioso,
per una fame non semplice da colmare nel tempo.
Diventa nell'ostia sacra il pane per l'anima,
che vuole curare le ferite di una vita.
Poche briciole sparse pasto di un passero,
che nel tepore di un primo sole trova quel piccolo dono,
che lo sazia per una breve sosta,
dopo aver volteggiato tra i rami di un grande albero accogliente.
Tra macerie di una guerra che non dà tregua,
il viso triste di un bimbo solcato da lacrime,
afferra disperato nelle sue manine sporche un pane, il cui sapore ha quasi
scordato.
Quando l'alba si spoglia della notte e ci regala il suo buongiorno,
non dovremmo mai scordarci che è la vita il nostro pane,
saremo più felici se sapremo dividerla con generosità e amore,
per apprezzarla meglio.

Conti Anna Maria

UNA NOTTE D'ESTATE

Silenziosa questa notte.
Ombre che si riflettono sul muro,
un sottile respiro mi è vicino.
Il mio compagno dorme tranquillo.
Le ore scorrono lentamente,
pensieri che avvolgono la mente.
Provo a scacciarli, ma loro affiorano
pesantemente.
Mi giro e rigiro, fra le lenzuola di lino
fresche e profumate in un caldo estivo.
Aspetto che arrivi presto il mattino.

Cosenza Pasqualina

ALL' INCANTO

I tuoi
occhi
sono
mistero

Non voglio
sondarli
in profondità
nei fondali

Voglio
lasciare
la loro bellezza
pura
selvaggia

All' Incanto.

Crevola Amanda

SPOSARSI DENTRO

Aleggia la sera di ieri sull'oggi.

Rossoblù luminosi di un palco in festa,
una croccante insalata di note
danzate, speziate, unte
di sale e di profumi di scoglio.

Su tutto, sublime, il bianco frizzante
dal fresco bouquet di frutta golosa.

D'intorno, persiane verdi da sempre
socchiuse su storie ordinarie,
sbircianti la piazza che danza.

Di sussurri e di lente carezze
è il tempo che sarà.

La notte ha preteso arrivando
mani strette e girotondi,
canzoni urlate e improbabili cori,
le luci di dentro sposarsi
con le più incerte illusioni.

D'Auria Antonio

QUEL TUO PIGIAMINO ROSSO

Ti vedo, ora, tra nuvole di terra che oscurano il cielo:
deleterio esempio procurato da inumani esseri.
Dormivi su un giaciglio posticcio,
quando un rumore assordante
ha svegliato Te, Piccola Gioia, Indifesa.
Lontane e crudeli genti, in difesa di principi malefici,
hanno disseminato il cielo di bagliori incessanti.
Tra quei bagliori le mani della Tua Dolce Madre,
protese per rassicuranti azioni per Te, Dolce Essere Indifeso.
Quelle mani, dolci e sincere, ora non sono più protese.
Quelle mani, quel corpo di Madre Sincera,
unite a quel grandioso cuore di Madre Sincera
vagano nell'immenso cielo tra quelle nuvole di terra.
Piccolo essere: quel tuo pigiamino rosso
sarà ricordo di inspiegabili, inumane, pazzie.
Ed il mio cuore, a tale aberrante visione,
mentre copiose lacrime solcano il mio viso, sa solo dire:
Umanità dove sei? Umanità, perché?

D'Alessio Gaetano

BALLA CON ME

Balla con me,
bellissimo sconosciuto!
Non conosci il mio viso
ma parlo una lingua
che puoi capire...
Balla con me stanotte!
Scalda le tue mani
sul mio seno profumato,
dimentica il gelo infernale
e il buio della ragione.
Balla con me,
la sera è ancora dolce
svesti la divisa e
i pensieri di piombo,
lascia la via del male.
Asciuga le piccole onde
che scivolano sul mio viso,
bacia la mia pelle smaniosa,
perditi nel mare calmo
e profondo dei miei occhi.
Prima che il tuo petto
fiorisca tristemente di rosso,
balla con me soldato!
Questa notte, tutta la notte qui,
qui tra le mie braccia.
E alla luce dell'alba
continua ad amarmi,
rinnega paura e rabbia;
nascosto tra le mie valli resta
fino alla fine della follia.
Balla con me soldato,
questa notte balla con me ...
(la vita)

D'Ambrosio Vincenzo

IL PONTE

Attraversare ancora un ponte insieme
I pensieri prendono sentieri imprevisi
Sentieri alberati che costeggiano acque
che al vespro riflettono un cielo rosa
Grigi alberi ancora intrappolano la vicina primavera
I passi lenti sprofondano a tratti nel fango
L'amato abbaiare copre le figliali voci
Attimi di pace da spendere nelle mute giornate
I lampioni si accendono
Nulla manca a questa ultima serata dell'inverno torinese

Di Condio Rosanna

UN AMERICANO A ROMA

A San Pietro sul balcone
s'è affacciato un nuovo Papa
con il nome di Leone.

Resta attonita la piazza
in silenzio ammutolita
guarda quel balcone in alto
sembra non ci sia più vita.

S'aspettava un altro Papa
a sperar fosse italiano
però ora c'è Leone
di Chicago, americano.

Dell'America del Nord
cittadino americano
si presenta con un foglio
e lo legge in italiano.

Dice “Pace a tutti quanti”
si commuove e poi saluta
“Disarmati fate pace,
aiutate chi v'aiuta”.

La mozzetta sopra il busto
che dal bianco è contrastata
e la stola sulle spalle
tutta in oro ricamata.

L'italiano già perfetto
con il popolo là sotto
salutato e benedetto.

Un pensiero al suo paese
ricordando poi Bergoglio
e un passato agostiniano
col piacere e con orgoglio.

Di Sepio Guido

SONO ARIA
(contro la violenza sulle donne)

Pensieri spogli
avvolgono l'anima
nel canto muto
di chi non ha più voce.
Vorrei ascoltare il ritmo del respiro
ma resto immobile in quel corpo sconfitto.
Ora posso parlare,
posso ballare e anche cantare,
sono una nuvola vestita di bianco
senza più lividi su quel viso stanco.
Forse hai vinto però m'appari sconfitto,
sei uomo solo non hai più diritti
nemmeno d'esser padre per quei poveri figli.
Ora son aria,
vivo in quel cielo che ho tanto pregato
tutte le volte che m'hai picchiato.
Ora son aria,
ho perdonato
ma spero col cuore
che tu sia dannato.

Doria Marina

LA PACE
(il buon seme)

la PACE è come un seme
sperduto tra le aride rocce
d'un torrido deserto lontano.
Non basta sperare o pregare
affinché il solo impeto dei venti
lo trasporti in fertili terreni.

Necessita e ricerca:

- la luce della VERITA'
- la pioggia della SAGGEZZA
- la cultura della FRATELLANZA
- la brezza della GIUSTIZIA sociale
- il sole della LIBERTA'.

Sostanziato da questi lieviti
pur lentamente e con fatica
sicuramente germoglierà.

Fappani Aldo

FORSIZIE

Oro! Oro! Oro! Il grido
del giardino dove sono
le forsizie fiorite.
Smilzo il cespuglio
ma grande di tanto
colore l'effetto.
Oro, oro, oro! Il grido
del giardino.
Io osservo incantato
e nel mio silenzio
urlo "Oro, oro, oro".
Tutto questo dice
la primavera
con le sue nuove
proposte e incanta
chi la sta ad
ascoltare!
"Oro, oro, oro!"

Ferrari Merville

PER SEMPRE NELLA MENTE
dal racconto di Vito Fiorino giusto dell'umanità

La luna nelle onde si specchiava
la scia della barca luccicava,
viene rotto il silenzio della notte
dal canto di gabbiani a frotte.
Ma all'alba al primo chiarore
quel canto si trasforma in terrore,
non erano gabbiani in volo radente
ma sagome scure che urlavano disperatamente.
Schizzi, sbracciate e occhi sbarrati
corpi che galleggiano annegati.
Sulla barca un brusco risveglio
cercano di aiutare i naufraghi alla meglio.
Per quegli uomini gli occhi di quella gente
rimarranno per sempre impressi nella mente.

Gargano Alfonso

AGLI EMIGRANTI D'ABRUZZO

Era l'alba e, sotto un cielo cupo, addolorato
con il cuore immerso in profonda nostalgia,
un addio alla mamma, alla casa, agli amici
con l'amarezza di non tornar mai più.

Il fischio della nave vi chiamò
ma lo sguardo sconfinava l'azzurro mare
poi, d'un tratto, ecco apparire il paesello
con il castello, le stradelle, la fontanella.

Sulla scia dell'onda che vi allontanava
scorrevan immagini a voi care...
mandorli in fiore, campi assolati,
magiche sere tra giochi e risate.

Quanti ricordi, quanta nostalgia!
Ecco, ecco... la chiesa nella piazza antica
con bimbi in fila per la processione
tra suon di banda e fuochi artificiali.

Profumi e sapori d'un tempo lontano
son chiusi nello scrigno dei ricordi,
in quella valigia compagna d'avventura
nella terra straniera che nulla sa di voi.

Non sa che nei vostri cuori dolenti
custodite una profonda, intima speranza...
tornar in terra d'Abruzzo, finalmente,
e dire a tutti "Mo nen te lassemme chiù!".

Gizzi Giovanna

IMPRESSIONI DI FEBBRAIO

Matura il profumo dell'infanzia
Che torna
Ancora in casa il comò dai tanti anni
Sta

Rivedo il sacrificio di due giovani vite
Negli occhi di mio padre

È il grande albero che mi ristora.

Grazioli Angela

FOTOGRAFIE

“Tu, per viaggio poterlo chiamare,
un oceano almeno devi attraversare,”
mi dicevi un poco serio
e un poco sorridendo
“se no è solo uno spostamento
vicino, magari troppo lento.”
Città, mari, montagne, ricordo il San Lorenzo,
fiume così grande da sembrare un mare,
ricordo il ghiaccio azzurro del Circolo Polare,
rammento il Grand Canyon, ferita della terra.
E i monasteri della Romania,
così belli da togliere il respiro,
innalzati dall’uomo
per onorare Iddio.
E Santa Sofia di Istambul,
con gli enormi medaglioni,
che dei generali di Allah portano i nomi
appesi in alto, così in alto da salire al cielo
eppur eretta per onorare Iddio,
così bella, splendida, solare.
E l’isola di Cipro, Cipro la Santa coperta di chiese,
e l’eleganza della Siria oscura.
Ricordo tutto questo ed altre cose, tante.
Che ingrata nostalgia, che non so ringraziare
di quanto già è mi stato concesso di ammirare.
Vorrei vedere ancora... è tanto grande il mondo!
S’è fatto tardi, adesso.
Adesso guardo le fotografie.

Lenzi Rossana

LA POESIA FERITA

Era viva, vibrava nel vento,
cullava parole dal suono lento.
Tra i suoi versi brillava il cuore,
celava segreti, speranza e ardore.

Ma un giorno qualcuno, senza pensare,
colpì i suoi versi, li fece tremare.
Disse che erano vuoti, privi di senso,
che non valevano tempo né impegno intenso.

Ogni parola, sottile e leggera,
può essere dolcezza o lama severa.
Sa farsi canto che accende speranza,
oppure ferire e spegnere danza.

Una voce pura la difese con amore,
non volle ferire, né dare dolore.
Disse: “Anche se è solo poesia,
merita rispetto, merita armonia.”

Se tutti leggessero con attenzione
ogni pensiero, ogni espressione,
ogni poesia avrebbe suono più bello,
una melodia dolce e un ritornello.

Un verso fragile può sembrare forte,
ma a volte nasconde piaghe contorte.
Dietro la rima di chi è ferito,
c'è un'anima che cerca un rifugio ardito.

La lingua non ha ossa, ma può spezzare,
può far piangere, può far tremare.
Meglio usarla per amore e calore,
non per ferire né seminare rancore.

Rispetta ogni canto, ogni pensiero,
non giudicare con fare severo.
Perché dietro un sogno sereno e quieto,
può celarsi un dolore segreto.

Così le poesie diventino stelle,
bagliori dorati, luci più belle.
Per guarire il mondo con la gentilezza,
e far trionfare la sua dolcezza.

Livadoti Crescenzo

AUSCHWITZ

Fili di spine
lungo remoti sostegni di cemento, forni di freddo delirio
sorridenti al macabro destino.
Piedi senza scarpe nella neve
folate di vento a spilli
penetra nei corpi pronti al declino.
Sudati desideri nell'embrione
fetide conquiste alla fine.
Il pane per la bocca
da conquistare,
il sorriso sulle labbra
che stanno soffrendo,
la speranza
sempre ultima a morire.
Guardare con occhi di pianto
il sudore freddo delle membra,
odiare noi stessi
calpestati dall'impotenza,
urlare cristalli di rabbia
vedendoli cadere come lame di ghiaccio
sui nostri corpi inermi.
Pregare così quel DIO
sostenitore dei pochi,
proponendoGli le nostre credenziali equilibrando
nella più concreta realtà
la Nostra Morte.

Luchetta Giovanni

DUE CUORI CHE SI INCONTRANO

Valentina e Davide, due cuori che si incontrano,
due anime che si uniscono in un solo Amore.

Il loro sguardo si incrocia e il tempo si ferma,
in quel momento tutto diventa possibile.

Valentina, con il tuo sorriso luminoso illumini la vita
di Davide e lo rendi felice, il tuo sguardo dolce e il tuo
cuore puro sono il rifugio di Davide, il suo posto sicuro.

Davide con la tua forza e la tua dolcezza, sei il sostegno
di Valentina, il suo compagno fedele,

tu la proteggi, tu la ami, tu la fai sentire viva, e insieme
voi due create un mondo di Amore.

Insieme camminate mano nella mano verso un futuro luminoso,
verso un Amore senza fine, e il vostro Amore sarà sempre più forte.

Valentina, tu sei la luce di Davide la sua stella polare, la sua guida,
tu lo aiuti a trovare la strada e lo accompagni nella vita.

Davide tu sei il rifugio di Valentina, il suo porto sicuro.

Il vostro Amore è un dono prezioso, un regalo del cielo, un miracolo.

Il vostro Amore sarà sempre più forte.

Macaluso Vincenzo

Echi di oblio
Da passi solitari
Dita a grattare sale
Di lacrime arse

Magoni Diana

AMORE FRA LE NUVOLE

Amore allegro,
amore turbolento,
amore ironico.
Sei svanito tempo fa,
tra risate e corse senza pensieri,
né aspettando la morte.
Volato via all'improvviso,
come un uccellino scappato da una gabbia.
Sola in un vuoto di vertigini che mi prendevano,
e strizzavano i pensieri come stracci bagnati
da lacrime.
Come una nuvola a cuore sei svanito in cielo.
Ti vedo ancora in ogni nuvola che passa
Amore ormai felice tra le nuvole.

Marangon Luisa

PENSIERI

Lassù, nella mia malga fiorita
e profumata dalle cento erbe
nasce il mio formaggio.
Ma mentre lavoro il latte
i pensieri si affacciano
la mia mente vola
così, come volano le aquile
sulle alte creste.
Verso il latte nel “CIUVDROT”
e penso al calderone dei Celti
gli antichissimi popoli
che abitavano in queste valli.
Mentre frullo con la “SBATARELA”
riodo il soffio del vento
quando annuncia un temporale
e il suono della ghironda
mentre girano le note di una danza
e alla mia donna che aspetta a valle
per danzare con me.
Sorreggo la cagliata con “l'ABUVOICH”
e già ne pregusto il sapore sul pane
quando, all'ombra di un albero
guardo oltre l'orizzonte
oltre la mia vallata
e poi su, fino al Monte Rosa.
Stendo la “KUROIIRA” e la trama rada
di questa tela di canapa
mi fa pensare alla trama della vita
di cui noi ne siamo l'ordito
...e di questo ne ho la certezza
quando a notte, guardo le stelle.
E vorrei che dai buchi della “FASCELA”
uscissero tutti i pensieri gravi
e, restassero con me,
solo quelli che mi donano
serenità e pace.

Tra queste righe la nostalgia e il desiderio di tornare quando il pastore Giuseppe Barbiero lasciò la sua valle nel 1915 per andare alla guerra.
I nomi degli attrezzi per fare il formaggio sono nel dialetto locale.

Merlo Piera Alba

DOMANI SARÀ SPERANZA

Ai tavolini del Puerto Juan
prorompe l'aroma del caffè.
Salvo l'autista: Ulisse della Trinacria
per autodefinizione, si concede una pausa.
Dopo aver raschiato senza fortuna un "gratta e vinci"
ordina un espresso.
Mentre sorreggia con gusto
come quell'onda che s'asciuga sulla riva,
quasi in lotta con il tempo
guarda ogni tanto il cielo:
al momento nudo come un vuoto messaggio.
Schiocca le dita e senza minimamente riflettere,
veloce come l'attimo di un respiro
si fa venire un'idea, e attacca bottone
con chi capita a caso.
La sua, è la voce di un'atipica fantasia,
per cui nessuno si nega ad ascoltarlo,
è una finestra a cui chi s'affaccia
veicola in uno spazio illimitato.
Di fianco, a cavallo di uno sgabello
una giovine donna allatta il suo marmocchio.
Prima di prendere commiato,
Salvo si sofferma ad osservarlo
e il cuore gli si stringe, ma prima di congedarsi
gli regala un proprio adagio:
"lasciati coinvolgere dall'abitudine alla speranza".

Milani Giancarlo

UN SOGNO PICCOLINO

Si spegne al mattino
un sogno piccolino
schiacciato tra il cuscino
ed i riccioli di un bambino.
Lui ha le gote sporche,
rigate da lacrime stanche:
sognava nuvole bianche,
verdi alberi ed acque fresche.
Scriva sul suo diario,
che è solo immaginario
perché non ha carta e penna,
che li vorrebbe come stenna,
insieme a fogli immacolati
e tanti pastelli colorati.
Ma per disegnare il vero
che vede intorno a sé
bastano il grigio ed il nero
altri colori non ce n'è.
Si rigira sul cuscino,
a sognare ancora tenta:
chiude gli occhi il bambino
e per sempre s'addormenta.

Monticelli Gianni

INCONTRI

Sul ciglio della strada
ogni mattina,
ritrovo la sorpresa colorata
di un nuovo fiore,
sembra lì in attesa
tra i ciuffi d'erba e i sassi
di sentire i miei passi
che van verso la chiesa.

Ogni volta sosto ad ammirarlo
e con lo sguardo lo accarezzo
ma mai lo colgo per non sciupare
la sua bellezza delicata
che per la gioia di tutti
il Signore ha creata.

Omodei Fiorangela

TEMPESTA DI OBLIO

Stupendo
mi baciano le assenze
a certe ore della notte!

La nostalgia
non si addormenta mai.

Carezze disciolte
nella lontananza
che non abbraccia più.

La reminiscenza del suo essere
evita di spegnersi
in mezzo
a questa tempesta di oblio.

Ordoñez María Florencia. Argentina

VIOLENZA

È terminato il nostro turno.
Stanche, lasciamo divise e lavoro a casa si fa ritorno.
Salutiamo colleghi e colleghe lasciando in consegna mansioni e
beghe!
Con le gambe pesanti e gli affanni
ci rivestiamo dei nostri panni.
La schiena è a pezzi,
sopportiamo ancora per poco i tacchi.
Non siamo mai sole!
I pensieri, ci martellano in testa
l'ansia, ci attanaglia diventa tempesta!
Sarà domani un giorno migliore?
Ci dedichiamo alla famiglia con passione.
Siamo sempre di corsa
andando al lavoro, nel fare la spesa
siamo interessate da infiniti ideali!
Ma anche deboli senza difesa.
Lontana è la serenità!
Ci distrugge nella vita una costante tensione.
In agguato, c'è sempre il pericolo!
Omicidi, stupri consumati in ogni vicolo.
Anche se derise,
mani che molestano il nostro corpo...
viviamo la nostra vita con dignità ogni giorno!
A volte, se osiamo alzare la testa, parlare...
Umiliate dobbiamo tacere.
Non siamo subdole! Siamo esseri umani!
Non statue di gesso!
Proviamo emozioni!
Non siamo un possesso!
Dedichiamo alla vita, la nostra vita e tanto amore.
Ma se molestate, da chi coscienza non ha!
Dove troveremo la forza per andare avanti
e la perduta felicità?

Perazzolo Rina

I PENSIERI

Di notte quando il silenzio
accentua le turbe del pensiero
nel vuoto di parole amiche.
Le stanze sono racchiuse dalle pareti
isole senza sole e senza brezze
che invitano a lunghi pensieri.
Qui non c'è spazio per le ore contate
privo di sorrisi,
ma ancora vivo
a spegnere nella gioia
delle inquietudini.
Dio fa che i miei figli non mi somiglino
e godano con serenità i propri attimi.
A me il surrogato dei propri pensieri
in un sonno pesante
che partano dai miei pensieri
e che non avvertano un sospiro
che non soffrano mai come sono io
da estirpare da un mondo che non mi somiglia,
che non accetta debolezze
perché non le prevede
e si nutre di faziosità.
Eppure quanta forza dovrei aver acquistato
con la mia prima morte.

Pesare Pietro

UCCIDIMI

Uccidimi con il silenzio
quando le parole non bastano
quando l'anima implora
un respiro che non arriva

Uccidimi con uno sguardo
freddo come la notte senza luna
dove il cuore si perde
e il tempo non trova più la sua cadenza

Ma fallo con dolcezza
con la delicatezza di una farfallina
che riconosce la fine e l'inizio
consucia che ogni morte porta nuovo risveglio.

Pettineo Calogero

PACE

Come un sogno deposto in un tempio,
piuma d'airone offerta al mensale,
restò cinigia sbrancata nel vento,
ma la piuma ritornò sull'altare.

Piuma vola più in alto che puoi,
giù le braccia che la belva armò,
è una terra che canta se vuoi,
trova il Cristo che l'uomo scordò.

Sotto polveri di un Dio abbandonato,
c'è la croce di un nuovo risorto;
Dio ritorna, seppur addolorato!

La piuma scomparve nel ciel assorto,
mai di lei si manifestò il fato;
fu l'offerta per un Cristo risorto.

Peveraro Alessandra

IL CANDORE CHE ACCADE

Accade quando gli sono vicina
la pioggia cade riversa al suolo
la serenità mi prende come un fulmine
che lascia seccare i suoi denti aguzzi.
Sulla schiena girano a vuoto
scuotono un po' il liquido spinale e lasciano il palco.
Quando mi è accanto è una questione di liquidi
già negli occhi dimorano faide di lacrime
latte bianco
che poi scendono sul petto-pupilla
e ti guardano come il fiume con il ruscello
l'acqua che ambisce zampillare.
Nell'intimo scalo sei contrazione
un mare di lucciole
alla mia età devo posare il silenzio
e continuare a grattare la gola
la saliva conduce il mio carro gioioso
la preda ansimante
mio mondo intrigante ancora asciugarti con lento candore.

Piazza Ilaria Parigi

IL CAMBIAMENTO

Fa paura,
il tempo che ti cambia
sulle note di un pianoforte.

Echi vibrano
nella danza delle dita,
sui tasti
ora bianchi, ora neri.

Dello spartito
ogni pausa è silenzio,
del tempo il ritmo,
in quei suoni riflesso.

Scivolano
sul pentagramma
gli anni,
non assolvono
il cambiamento,
che della vita
è l'essere.

Pirone Vanda

GIGETTA MIA

È sera ed è buio senza te...
Te bimba mia, piccola ma grande cuore mio.
Amore nato da subito e cresciuto sempre più.
Amore fedele,
occhi profondi,
cuore puro.
Il nostro sguardo ci rassicurava,
ci dava presenza l'una per l'altra.
Hai seguito i miei passi e ti fermavi al mio fianco ad aspettarmi Gigetta.
Ti penso e non ci credo che sei lontana da me ormai...
Avrei voluto portarti con me per sempre fino ai miei ultimi giorni, ma
sapevo in cuor mio che, i tuoi baffetti bianchi mi ricordavano che
stavi invecchiando e il nostro tempo insieme si stava accorciando.
Ma, il nostro legame no... mai... sarà inciso sulla mia pelle, sotto le
mie narici, sul mio petto quando ti appoggiavi su di me per essere
coccolata.
Eri di una dolcezza pura,
ti ho amata tanto, immensamente e so che mi mancherai tanto
scricciolina mia: bella e dolce cagnolina.
Mi hai dato gioie incommensurabili, ricordi indelebili, sensazioni
irripetibili.
Le mie lacrime saranno un giorno sorrisi, ma nel mio cuore resterà
sempre la tua vocina che echeggia nel silenzio della mia stanza quando
ti cerco nei tuoi versetti e nei tuoi abbaì.
Grazie piccola mia per tutto il bene che ci siamo date. Un cane non è
solo un cane è sinonimo di amore per chi lo sa dare e ricevere, in
modo puro come eri tu bimbetta mia.
Buon ponte cucciola bella!
La tua mamma ti amerà per sempre! 🌈🐾 Chany vera

Rizzo Anna

DAIMON

Terra natia.
Porte nitenti tra la frenesia e il caos.
Ombre trasognate e vagabonde.
L'alba riluce il nostro incanto.
Il dolore è vinto e lascia il tempo alle stagioni.
L'eterno canto della bellezza.
Sorridenti gocce ebbre dorate.
La raffinata via della conoscenza.
Chiudiamo gli occhi, accarezziamo il sogno.
Tutto è infinito e danzante.
Ogni elemento è parte del pensiero.
Folli spiriti assetati di fuoco.
Frammenti luminosi nella memoria.
Il sole splenda sempre sui nostri petali alati.
Non torneremo.
Noi, non torneremo.

Rognone Dante

PER I BAMBINI DI GAZA

Sono solo lacrime ed urla
Sono solo bambini
e la guerra distrugge
i loro sogni.
Sono solo bambini
che dovrebbero
giocare e sognare liberi.
Sono solo bambini
che dovrebbero ricevere amore ed abbracci.
Sono solo bambini
che vivono in guerra
Sono solo bambini
Anime Innocenti.
Sono solo bambini
ma non per tutti
costretti a vivere
tra macerie e miseria.
Sono solo bambini
che reclamano la Pace
ed il cessate il fuoco.
Sono solo Bambini
Uccisi.
Sono solo Bambini
Che non sanno
Il perché
di un massacro che sembra
Non avere né inizio né fine.
Sono solo Bambini
Ma senza diritto
Di Esserlo.
E a te
Uomo
Che distogli lo sguardo
Ricorda
Sono Solo Bambini.

Romanzin Laura

TORNA RESPIRO

Mi dici
non capisco cos'è successo
la tristezza il dolore sul tuo sguardo un posto dove tu non vuoi andare
ma per destino ti è toccato
Ore e ore in una stanza fredda e spoglia in una barella scomoda
la tua schiena dolorante sul tuo viso ad ogni movimento
smorfie di dolore in attesa di un letto comodo
Passano le ore arriva il letto senza fiato mi dici meno male
le labbra fanno un piccolo sorriso stremato non hai neanche la forza di parlare
rassegnata chiudi gli occhi sperando che domani sia meglio
mi dici
questa volta la mamma se ne va tarda sera tu mi guardi con la paura negli occhi
ma sei stanca
vuoi solo dormire
reagisci lotta
riprenditi per tornare a casa noi ti aspettiamo
mamma.

Saggia Deborah

NON VOLTARTI

Se un giorno
una voce griderà il tuo nome
per chiederti aiuto
ti prego non voltarti dall'altra parte!

Solo chi scende
nell'inferno della prepotenza
può implorare l'importanza dell'appiglio
d'una mano amica.

Tu non voltarti dall'altra parte
al grido di una donna
che pone in te l'ultima speranza
prima d'essere calpestata ed oltraggiata.

Nei labirinti
dove l'eco insano si nasconde e si rinnova
ci sono catene che serrano in gola
l'urlo che condanna.

Solo qualcuno potrà dire
come ha fatto a superare l'abisso
d'un amore mai finito che ti muore dentro...
altri, non più!

Ma tu se senti quel grido
NON VOLTARTI DALL'ALTRA PARTE!

Salvaggio Carmelo

PER NON ILLUDERCI MAI

Quando le banconote
senza valore
voleranno via come aquiloni,
non cerchiamo l'oro
dove finiscono gli arcobaleni,
ma nutriamoci dei fili d'erba
cresciuti sui cigli delle strade
e attingiamo al pozzo
della conoscenza.

Là troveremo perle
e gemme di cui ornarci
con infinito pudore
per la magia
dei giorni a venire.
E scopriremo che
le nostre parole
sono state già dette
e che i nostri versi
sono stati scritti ancora
e ancora...

per non illuderci e non vantarci
mai.

Santoro Antonella

EUROSTAR ITALIA

Milano Rogoredo - Stazione,
Appena fuori,
tralicci ad alta tensione,
venti, trenta, quaranta
si ergono come braccia tese
di giganti imploranti
una grazia dal Cielo

Poi il paesaggio si trasforma:
campi verde smeraldo
luccicano agli occhi
come un tenero messaggio
consolatorio

Il treno scivola veloce,
quasi sonnacchioso
nel suo cullante e ripetitivo
sferragliare

Un tepore dolce mi afferra:
il refole leggero dell'aria condizionata
dalla carrozza Eurostar Italia
mi sfiora piacevolmente il viso
e mi depone in braccio a Morfeo

Sogno di essere
in una culla primordiale
dondolata e accarezzata
dalla ninna nanna
di mia mamma

L'Eurostar, ora,
è la carrozza, fiabesca
nella quale avrei voluto viaggiare
nella mia spensierata fanciullezza.

Scandalitta Adriano

DISUGUAGLIANZA

Se un dì mi si chiedesse: che pensi della vita?
Potrei così rispondere senza ombra di smentita;
la vita ti vien data da un atto d'amore programmato,
da caso fortuito non voluto, o per brutal violenza,
di certo resta il fatto che da ciò sei concepito.
La vita non sempre è rosa e fiori,
per molti tristemente è fatta di dolori,
chi nasce con problemi poi nel tempo superati
ad altri invece a vita gli restano marchiati.
Chi viene al mondo nel tepore familiare ricolmo degli affetti,
invece suo malgrado un bimbo rifiutato
finisce abbandonato nei freddi cassonetti.
Mi piange il cuor vedendo quei bimbi di colore nudi e mal nutriti
mentre altrove il cibo vien sprecato da bambini viziati e ben vestiti.
Chi gira in auto di lusso, chi a piedi, chi in moto o bicicletta,
chi invece nasce invalido può a stento circolare
in sedia con rotelle laddove può passare.
Il figlio della plebe non sempre è un gran somaro,
orgoglio di quel padre per niente blasonato
a cui darà inaspettati frutti per il dottorato,
di contro, un padre titolato dell'alta borghesia
piange suo figlio tossico che spaccia per la via.
Se poi nasci bianco o con la pelle scura
la fede ti completa le sorti della vita
pregando di quella latitudine il Dio di appartenenza
al fin ti segnerà nella diversità del credo
senza una tua precisa volontà.
In sintesi, la vita da tutti vien vissuta
con mezzi o senza mezzi in modo diseguale
poi ognun di proprio conto ci mette il giusto sale.
Il fato o il libero arbitrio
completano il percorso che un dì ti fu affidato
chiudendo la disugual partita di questo viaggio comun
chiamato vita.

Scotti Alfredo

BARLUME NOSTALGIA

Nostalgia si scioglie
da perspicuo lunghissimo guardarsi
un attimo contiene l'altro in forza
si scinde in lama, scheggia l'ombra.
A pioggia, ne assorbono fantasie
troppo esposte a mancanze
troppo è il tempo da colmare
se poi l'ora è oro seppellito.
Mi prende il volto con le mani
come ad accogliere in un vaso
lo stelo magro della felicità.
Volto nelle mani, mani nel volto, oh sì!
– Non dire nulla, non dire troppo
strozza il fiore alla sciocchezza –
Nostalgia di te che sei
che vai che torni
muro sbrecciato, cielo divolto
rio sfociante al punto solito.
Il solco, sempre, a demarcazione.

Stanzione Rita

INTENZIONI

Se sapessi ancora scrivere,
immaginerei
di colorare di inchiostro
il Mare e la Terra
con le mie parole.
Se sapessi ancora scrivere
scriverei sogni che solo gli angeli
possono leggere.
Se sapessi ancora scrivere,
ordinerei a tutti i soldati
di deporre le armi
e costruire un mondo di Pace.
Se sapessi ancora scrivere,
farei finire questo tempo in una isola di eternità.

Stecchi Luca

MAFALDA E IL MICETTO

Il suo turno di lavoro ha finito
e Mafalda, lesta, sta rincasando,
quando, giunta sul ponte ha udito
una voce che la sta chiamando,

o meglio, sta implorando pietà.
Posa il motorino, incuriosita,
guarda bene attorno: “Chi sarà?”,
ma nessuno c’è, la strada è vuota.

Eppur la voce il lamento ha ripreso,
vien di certo vicino al muretto;
Mafalda, attenta, facendo ben caso
si accorge che lì giace un micetto:

“Di brutto, e tanto, son stato menato,
il padrone di me voleva disfarsi,
dall’auto in corsa mi ha scaricato;
era l’unico modo, diceva, per liberarsi.

La testa ho sbattuto, son tutto intontito,
lo chiedo a voi, se un cuore tenete:
mi date una mano? Un semplice aiuto,
fatemi questo, non vi pentirete”.

Il racconto del micio l’ha tanto colpita
che decide: “Lo curo in prima persona!”
vicino al suo letto la tana ha piazzata:
“La considero, mi pare, un’opera buona!”.

La mattina dopo, però, appena alzata,
il micetto non c’è più, è sparito,
al suo posto un uomo nudo s’è trovata.
Su questo l’accusa punta il dito.

Tacca Pier Carlo

LE PAROLE

Le parole sono come farfalle,
volano.

Le parole sono come uno spartito musicale,
restano nel tempo.

Le parole sono un segno.
Le parole a volte sono pegno.

Ma il silenzio porta con sé tante
parole mai pronunciate, le più
apprezzate.

Tentori Francesca

VORREI

(Giugno 1993)

Vorrei sedermi con te
Sul muretto del viale
Che porta alla Sacra
E stringerti forte,
ricordando una Messa di Natale.
Vorrei sedermi vicino a te
Su una panchina
Nei giardini davanti alla stazione
E parlare di tante cose.
Vorrei passeggiare con te
Lungo la riva del mare
In una serata piena di stelle,
tenerti vicina
e sentire le nostre anime
che si uniscono.
Vorrei avere la volontà
Di annientare il mio Io
Per lasciarti vivere la tua vita serena.
Vorrei che gli Angeli
Volassero su di noi
Per asciugare le nostre lacrime.
Vorrei che gli altri non soffrissero
Per causa mia.
Vorrei, vorrei, ma solo volere
Non basta.

Travaini Luigi

I NOSTRI SENSI IL MONDO È DENTRO NOI

È bello osservare il grande cielo limpido
il sole e tutto il suo splendore.
la luna che si riflette sul mare
le stelle che brillano nell'oscurità
il vento che ci sfiora dolcemente il viso
mentre il fiore mostra tutto il suo colore
sentire così il suo piacevole odore.

Correre felici a piedi scalzi
sul grande prato verde
sentire nel bosco il cinguettio del cardellino
quel meraviglioso canto calmante
addormentarsi sdraiati vicino alla pianta
e sognare di arrampicarsi sui rami sporgenti
osservare i monti e le sue sorgenti.

Immaginare con la fantasia
di trovarsi di qua e di là
ma quanto è bello il mondo per noi che sogniamo ad occhi aperti
poi ci svegliamo all'improvviso
mentre le campane suonano a festa
tanti frutti della terra e gente in allegria
tutti insieme a mangiare e bere in compagnia.

Il mondo è dentro noi perché lo vediamo con i nostri occhi
lo tocchiamo con le nostre mani
lo udiamo con le nostre orecchie
lo annusiamo con il nostro naso
e gustiamo con la nostra bocca.
Poi c'è lei la forza di vivere è l'amore
che ci fa battere sempre forte il nostro cuore
c'è il cane che ulula alla vita
mentre esprime tanta gioia infinita.

Trovato Angelica

12 MARZO

Trovo la speranza nelle pagine lontane di un libro

Vedo vita nel sole caldo di Maggio

E immensa felicità nel lento muoversi dei colori

Sento sorrisi

Sento risate

Sento abbracci

Sento allegria

E con l'amore

Il senso del tutto.

Valsesia Sara

ALDA

Attratta da assenze
hai sedotto la morte
in celle d'ebano
germinanti follia.
In opache vene d'assenzio
spenti sono i cristalli
dal potere malefico
che tutto invade.

Del tuo impasto timbrico
ogni spazio è negato,
stanca di annullarti
risorgi quasi araba fenice
a riscattare il folle dolore
col tuo grande, zingaro cuore
innamorato di poesia.

Popolano i tuoi versi un luogo
occulto, inaccessibile dove
imprigionata è la magica musa
che, con soffi di rimpianti,
li fa vivere in una dimensione
cosmica esclusiva.

Dalle tue strofe celanti sfondi di oscurità,
colme di ricercate metafore,
scaturisce la musicalità dei versi,
quasi da spartito, che affascina,
seduce, coinvolge chi
sa lasciarsi catturare.

Zanaria Lina Gabriella

A MIO PADRE

Ogni donna
merita un uomo che la ami
di un amore puro
che si può spiegare
solo
come tu guardi me
A mio padre

Zuppicchiatti Alessia

IL VALORE DELL'EROE

Immagino che peso portavi sul cuore tuo,
impavido eroico soldato Asseminese
e poi Gran Caporal Maggiore Giuseppe Pintus,
su quell'altipiano di Asiago in quel funesto 1917.

Quando refoli di arido vento soffiavano
e polvere sangue innocente velava su campi e trincee,
il mondo fosco in ginocchio
ferite dell'era piangeva.

Indomito combattevi irruenta cruda battaglia,
che ferveva infernale e senza scampo,
dalle carni martoriate da profonde ferite
ma tenace lottavi d'ardore in belliche azioni.

Nell'amaro fiume di arida guerra
i campi corrosi e inzuppati di odio e orrore.
Pioniere volontario nella prima ondata d'assalto
sfidavi mitragliatrici nemiche.

Viscerale, ligio nel sacro obiettivo,
mai smarrito in quella cancrena
incitavi all'attacco
affiancando le truppe con forza e ordine.

In un dì nefasto ti perdemmo, colpito a morte a soli ventisette albe,
il sangue inesorabile e lesto sgorgava dal tuo corpo rigoglioso,
ultimo valoroso atto
mirabile esempio ai commilitoni della gloriosa "Brigata Sassari".

Crudele, violento quel corpo a corpo
tagliente lama della baionetta
squarciava respiro ad acerba giovinezza
il 10 giugno sul Monte Zebio.

Atterriti e plumbei albe e sole
nel dolore infranti gelarono,
furto inestimabile
a spirito vitale.

La patria nell'anima e nel cuore
gloriosi ideali,
insigniti con medaglia d'oro
al tuo gran valor militare!

Su echi d'antica melodia
la cittadinanza Asseminese
al loro indimenticabile valoroso eroe,
a memoria han dedicato prezioso artistico busto.

Tu cosa ci hai lasciato?
Onore e orgoglio infinito,
icona Sarda
della grande guerra.

Una tromba "silenzio" dolcemente intona,
ablativo sacrificio,
mentre una lacrima solca il viso,
tu sia benedetto da Dio.

Ficco Laura

(Poesia dedicata alla memoria di Giuseppe Pintus, medaglia d'oro al valor militare)

L'INCOMPRESIONE NELL'AMORE

Se un giorno vorrai
dalla lontananza dalla giovinezza
dirmi ogni cosa
meglio per me e per te,
non sono più io, ero giovane
senza macchie e sotterfugi,
forse pure mentali.
Credere di aver vissuto
un Amore tutto speciale, l'adolescenza cresce
ha soffocato tutte le grida,
credevo di vivere un Amore tutto speciale
solo per pochi
nel quale ogni angolo della mia mente
fosse tuo e viceversa.
L'incomprensione ha soffocato tutte le grida
ogni angolo della mia mente
fosse tuo e viceversa.
Rimango come tu vuoi,
purificato dal tuo gelo
sotto la mostruosità
dell'accusa periodica di giustiziere
proprio quando ti portava la gioia
di una simile sottomissione.

Pesare Pietro

I MIEI SENTIMENTI

Provo tanti sentimenti
La paura di essere sgridata
La gioia di giocare con Giorgia
Il coraggio di affrontare una nuova sfida
L'allegria dell'amicizia
La timidezza di un nuovo incontro.

Addaris Greta

UN MISCUGLIO DI EMOZIONI

La tranquillità è leggere un libro che mi piace
La paura è il buio della notte senza stelle
La tristezza è la pioggia di mezza estate
La gioia è guardare un film con la mia famiglia
E così mi sento felice.

Allesina Anita

LE BATTAGLIE DELL'ESSERE DONNA

Come si urla un dissenso sincero
Quando il silenzio è l'unico sentiero?
Quando sento di corpi violati,
di bambine dai sogni spezzati.

Come posso esprimere un'opinione
Senza finire in una condanna o prigione?
Solo perché non ho nulla da dare,
Se non libri e voglia di respirare.

E loro, che gridano per un rifiuto,
Quando vorremmo solo un minuto
Per ridere, cantare, scappare
da uno sguardo che sa solo giudicare.

Non c'è leggerezza nella libertà
Se la notte ci trucca di ansietà,
E usciamo accompagnate, senza far parole,
Perché da sole c'è sempre un po' di timore.
Ma com'è che il male non fa più rumore?
Com'è che nessuno sente più il dolore?
E intanto chi cresce non impara rispetto,
Ma solo a cercare lo sballo perfetto.

Siamo stanche, sì, di giustificare,
Di doverci difendere per poter camminare.
E no, non è lamentarsi di uomini inetti:
È chiedere vita senza più compromessi.

Benkhachchen Khadija

E ALLA FINE?

Sappiamo tutti che
nel 1914 ci fu la
Prima Guerra Mondiale.
Ricordiamo che morirono
circa 10 milioni di persone!
Anche bambini e intere famiglie!
Le vittime italiane furono
circa 810 mila!
E che dire della
Seconda Guerra Mondiale?
Iniziò nel 1939
e terminò nel 1945.
le persone morte furono tantissime:
un totale di oltre 68 milioni di persone!
Di cui circa 472 mila gli italiani!
Noi siamo fortunati
di non essere ancora nati.
Ma penso a quelli che erano già nati:
mi dispiace tantissimo per loro...
La cosa che mi auguro
è che non arrivi mai
la Terza Guerra Mondiale!
E per questo noi esseri umani
dobbiamo sempre vivere in pace!

Boateng Kendra

IL MIO DOLORE

Ho subito
ho subito un dolore che
provocò pensieri,

ricordi strappati che
segnano il mio cuore.

Gocce interminabili
che rigano il mio volto,
ricordando pensieri
su se stessi piegati,

tra mucchi di ricordi,
sogni a brandelli

abbandonati sui gradini
della mia vita.

Boselli Benedetta

IL CORAGGIO NELLA MIA VITA

La gioia è mangiare un gelato alla menta
Al mare.

La serenità è accarezzare i miei criceti
Mentre dormono.

La solitudine è essere esclusi dal gioco.

La tristezza è perdere quello che per me è importante.

La paura è non vedere nessuno alle mie gare

Ma è tanto bello gareggiare.

Carta Emma

UN AMORE SCATENATO

È sempre il momento giusto per stare con le amiche
E con la mia famiglia
E con loro sorridere
Ma come è bello gareggiare
Avere coraggio
Scatenarsi.

Crupi Elena

LA PACE

La pace
è amore.
È l'arcobaleno con i suoi colori:
rosso, arancione, giallo,
verde, azzurro, viola.

La pace
non è guerra,
anzi, tutt'altro.
È quando puoi giocare
liberamente in un prato.

La pace
è quando non sento bombardamenti,
quando non vedo distruzione
quando i bambini non soffrono
di fame e di freddo.

La pace è
perdono, armonia, carezze, edificazione.

La pace è tutto!

Galli Cloe e Manuelli Letizia

EREMITA

Salire vorrei sul monte
Là dove nulla appare finito
Il silenzio si fa maestoso
Il quotidiano eternità
Più non esiste dolore
Anche quello svanisce
Davanti alla bellezza.
Io eremita
Mi spoglio da ogni velleità
Di potere, da ogni prigionia.
Vivo la bellezza
Di essere me stesso
Libero da ogni altrui
Condizionamento.
Eremita ora per scelta
Non più per costrizione.
Eremita per crescere
E poi tornare.

Garavaldi Matteo Paolo

L'INCUBO

Il bambino piange,
nel buio della notte,
trema e piange.
La guerra è vicina.
Con bombe e fiamme
la notte rovina.
Piange, ha paura,
non sa cosa fare,
non può più giocare...
può solo sperare.
Il nemico è cattivo e distruttivo,
lo condanna a un triste destino.
Ma un mattino il sole risplende
e la pace ritorna.
L'incubo finisce e
la guerra svanisce.
Il bambino piange, ma è felice
perché può tornare a giocare.

Gritti Samuele

LA MIA ROUTINE
(con le onomatopee)

Mi sveglio e sbadiglio
HAAAAM!
Vado a fare colazione
e bevo il latte
GLU GLU GLU!
Mi vesto, indosso la felpa
ZIIIP!
Esco e chiudo la porta
BOOM!
M'incammino per andare a scuola
CIOP CIOP CIOP!
ma poi cado
SBAM!
Arrivo a scuola e inizia la lezione.
Le maestre cominciano a parlare
BLA BLA BLA!
Finalmente l'intervallo
YEEEEAH!
Termina l'intervallo
NOOOOO!
Dopo una lunga giornata torno a casa
OOOOOOH!
Sono molto stanco,
ma ho imparato cose nuove
YESSSS!

Grosso Nicolò

FESTA IN ROSA

Arriva a maggio e non è un sogno,
è quello sport di cui ho bisogno!
Ruote, bici, corridori e l'ammiraglia,
la strada è in festa: è il Giro d'Italia!
Sulle due ruote già dalla mattina,
vedono il mare dietro una collina.
In pianura inseguono il Po,
in TV la volata io vedrò.
Tanto tifo su ogni montagna
spero un giorno arrivino ad Alagna.
Al giro girano emozioni,
alla vista di tutti quei campioni.
Ad un tratto dietro ad una curva
Sento gente che dalla gioia urla:
"Sta arrivando la maglia rosa!"
per me è meravigliosa!
Volano borracce di qua e di là,
di noi bambini sono la felicità.
Il ciclismo è la mia passione
anche se in salita mi viene il fiatone,
per le vie porta colore
e questo a me fa battere forte il cuore!
Credi a me, accetta questo invito:
ti porto a vedere il trofeo dell'infinito!

Guglielmetti Gabriele

MI SENTO FELICE

Mi sento felice quando gioco con Bea
Mi sento timido quando incontro qualcuno
Mi sento gioioso quando ritrovo un amico
Mi sento molto triste quando qualcuno si fa male
Ma più di tutto
Più di tutto
Provo tanta rabbia
Quando sento l'insulto di un bimbo.

Guzzo Matthias

L'AUTUNNO

L'autunno
porta via le foglie
facendole danzare.
Di notte il vento
soffia tra le foglie,
che di giorno cadono a terra
e si seccano.
E quando le calpesti e senti
crik, crak, crik, crak...

L'autunno
è speciale,
tutti lo devono rispettare,
È il momento in cui
molti animali si preparano
per il letargo.
L'autunno è una stagione unica,
per i colori che veste:
giallo, marrone,
rosso e arancione.

Indorato Jennifer

LA NATURA

La natura è meravigliosa,
quando è fiorita
mostra infiniti cenni di vita.
Ha molte leggi
che devi rispettare,
ma non giudicare
e non sporcare.

Ci avvolge di immenso fascino
come una coperta,
inondandoci di nuovi colori
come una cascata.

La natura è l'aria pura
che noi respiriamo.
È amore. È stupore.

È piena di fantasia
e tanta allegria,
puoi giocare
o riposare in tranquillità.
La natura ci regala serenità.

Mancini Ludovica e Novello Ilaria

MAGICA JUVENTUS

La Juventus,
una squadra con storia e gloria.
Con i suoi giocatori,
mostra la vittoria.
La “Vecchia Signora” è in campo,
con esperienza e corsa.
Conquista titoli
con una grande forza.

Con i suoi tifosi
che la seguono con amore,
la Juventus è una squadra
con trentasei scudetti
dentro al cuore.

La sua tradizione di vincere e di lottare,
l’ha sempre portata alla vittoria
con grandi feste da celebrare
e che io desidero celebrare ancora.

Maretti Alberto

TANTISSIME EMOZIONI

La timidezza è non sapere cosa dire
La tristezza è piangere quando Agata si fa male.
Lo schifo è il cibo che si butta per strada.
La felicità è giocare con mia sorella.
La leggerezza è una piuma che vola nell’aria fresca
di un mattino d’estate.

Mazzo Greta

LA LEGGEREZZA DELLE EMOZIONI

La leggerezza di uno sfioramento
La leggerezza di uno sguardo
La calma è il mio respiro lento
Ho sempre con me la gioia
della luce forte del sole
Ma che nostalgia
Quando la mamma va via
E quanto amore pensare al suo abbraccio.

Medina Carlotta

I MIEI SENTIMENTI

La natura è un'orchestra
E sento tanta felicità
quando la mamma mi accarezza
Ma ho paura quando la mia rabbia
Esplode come un fuoco.
Che bello se tutti fossero come una piuma
Che cade leggera dal cielo.

Medina Demian

LE COSE BELLE

La timidezza è chiedere qualcosa
La speranza è guardare quella montagna così tranquilla
La gioia è giocare con Annalisa
La felicità è passeggiare
Nelle strade e nel bosco
La tranquillità è ascoltare la pioggia leggera
Che canta.

Medina Emma

LA SERENITÀ

Sincerità è la serenità del cielo azzurro
Ansia è il mare agitato
Tranquillità è l'abbraccio di un amico
Rabbia è la stanchezza di non essere ascoltato
Leggerezza è un pallone lanciato in aria.

Medina Mattia

IL SORRISO DI MIA MADRE

Non mi piace chiedere
Non mi piace chi mi giudica
Non mi piace chi mi offende
Non mi piace essere gelosa
Mi piace
Mi piace
Mi piace
Mi piace il sorriso di mia mamma.

Medina Noemi

È LA VITA

È la sabbia che si alza
È la pioggia a catinelle
È l'inverno freddo
È il sole in estate
È la notte pesta
È la vita.

Medina Tommaso

LA VITA CHE VORREI

L'amicizia è come tanti compagni che ti aiutano
La gentilezza è come una piuma che vola leggere
L'emozione è quando ti batte il cuore
E non si ferma più
La gioia è quando accarezzi i tuoi cagnolini
La speranza è che tutte le vite siano belle nel mondo.

Moia Martina

QUESTA È LA FELICITÀ

Che felicità giocare
Che noia quando non faccio nulla
Che ansia i compiti di italiano
Che rabbia quando non riesco a fare da solo
Vorrei giocare a calcio con Mattia e Jacopo
Sempre, questa è la felicità!

Mora Gabriele

SPERANZA

Fuggo dalla rabbia con un pianto liberatorio
E Luna mi viene vicino, mi consola
È la mia speranza.
Un cucciolo piange.
Ho paura.
Ma ho dentro di me una felicità
Rivedere Sara
Rivedere Simone
Rivedere Christian.

Novelli Chiara

LA MIA POESIA

Sono felice quando ricevo un regalo da Mattia
Quando accarezzo il mio cane Diesel.
Ma sento tanto la tristezza della pioggia piovosa.
Mi piace sognare uno stadio
E che bello parare quel rigore.

Oioli Jacopo

LE MIE EMOZIONI

La paura è quando sento una voce non bella
È come il disgusto di quello che non mi piace
Però che gioia quando le mie amiche mi sorridono!
Certo non sono perfetta.
A volte sono invidiosa.
A volte sono timida
Ma sono anche generosa.
So anche volere bene.

Pastore Camilla

LE MIE EMOZIONI SPECIALI

La rabbia è il sudore sulla fronte
L'ansia è il panico che mi ruba il respiro
Però c'è anche la gioia
C'è anche la tranquillità
C'è il sentirsi libero dai pensieri negativi
La felicità è giocare
È lasciarsi alle spalle la tristezza e il pianto.

Salis Christian

UN GRANDE ERRORE

La guerra:
solo un grande errore!
L'aria grigia,
armi dovunque.
Neanche un soldato
che si arrenda.
Soldati che corrono
e sembra si fermino
solo per sparare.
Un ricco,
un povero,
un benestante...
travolgono chiunque.
Un errore!
Un grave, grande,
grave errore.
Molta gente normale
si avvicina alla morte:
solamente,
veramente,
sicuramente
destinata ad una morte
orribile, tremenda.

Sanfilippo Scena Emma

CUORE D'ALPINO

Sul crinale battuto dal vento,
cammina l'alpino, silenzioso e contento,
con la penna sul cappello
porta coraggio e un sorriso al fratello.

Né gelo, né guerra lo ferma davvero,
ha il cuore d'acciaio, lo sguardo sincero.
Dove passa, lascia una traccia:
di pace, di onore, di forza che abbraccia.

E quando riposa, nel tempo che va,
l'Italia lo guarda... e mai lo scorderà.

Zidane Atar

ESSE CIT
5 AVRIL 1985 (VËNNER SANT)

Marcé, con ij pé bianch dl'inocensa,
 su n'erba vërda 'd crij e 'd primavera
 fòrse a veul dì esse cit.
 Fòrse esse cit a veul dì
 s-ciairé, con j'euj foinù dla fantasia,
 j'erbo e ij busson d'un bòsch ch'a canta pì.
 Poponé, an sël cheur pien ëd gòj e corm ëd vita creusa,
 un birin ëd plucia reusa, marsa e 'n pò svania,
 fòrse a veul dì esse cit.
 Fòrse esse cit a veul dì
 sfidè la vos meusia d'un pèndol (anvìa dle masnà)
 che, ant l'ombra 'd toa sala, a brusa le giornà.
 Pianté, ant le bare rusnente dël pogieul,
 na testa bionda 'd rissolin e 'd seugn e, peui, volé lontan
 fòrse a veul dì esse cit.
 Fòrse esse cit a veul dì
 parlé com a ven a ven
 (cribio! la lenga a s'arvira e at tormenta)
 con n'angel brun ch'a tè scota e ch'at contenta.
 Gropé ij ginoj robust ëd tò papà
 pèr dije con ël fil sutil ëd doi brassin antërsà:
 «Gieuga con mi»
 fòrse a veul dì esse cit.
 Fòrse esse cit a veul dì, mè car fanciòt,
 scapé an sj'ombre mute e frèide dle muraje
 e foré 'l mantel dël cel
 (pèr lò a-i é tante stèile) con la ponta àussa d'un briciòt.

Ma, senza fòrse, esse cit a veul dì (e ditlo am pias)
 respiré, con ël fià e con ël sangh bujent ëd toa mama,
 la sava fòrta dle rèis ch'a deurmo an pas.

Galli Giovanni

ESSER FANCIULLI

Camminare, con piedi candidi d'innocenza,
su un'erba verde di grida e primavera
forse vuol dire esser fanciulli.
Forse esser fanciulli vuol dire
scorgere, con gli occhi vivaci della fantasia,
alberi e cespugli d'un bosco che non canta più.
Vezzeggiare, sul cuore di gioia pieno e colmo di profonda vita,
un coniglietto di rosea peluche, madida e un po' svanita,
forse vuol dire esser fanciulli.
Forse esser fanciulli vuol dire
sfidare d'un pendolo la voce (oggetto di particolare interesse tra i bambini) lenta
che, nell'ombra della tua sala, rapidamente i giorni arroventa.
Conficcare, tra le rugginose sbarre del balcone,
una testa bionda di riccioli e di sogni e, poi, volar lontano
forse vuol dire esser fanciulli.
Forse esser fanciulli vuol dire
parlare come viene viene
(cribio! la lingua si ribella e ti tormenta)
con un angelo bruno che t'ascolta e t'accontenta.
Legare i ginocchi robusti di tuo padre
per dirgli con l'esile filo di due piccole braccia intrecciate:
«Gioca con me»
forse vuol dire esser fanciulli.
Forse esser fanciulli vuol dire, mio caro frugolino,
scappare, sull'ombre mute e fredde dei muri,
e bucare il mantello del cielo
(per quello ci sono tante stelle) con l'aguzza punta d'un bastoncino.

Ma, senza forse, esser fanciulli vuol dire (e dirtelo mi piace)
respirare, con il fiato e con il sangue bollente di tua madre,
la linfa forte delle radici che dormono in pace.

TEMPURAL D'ESTÀ

Paesin da muntagna
na curnis, un quàdar
un toch da Paradis...

Nìvuli i van par aqua
rundulini i tùrnan ai nid,
al vent al sübia tra i làris
ch'i sa stòrtan, is drissan,
resìstan...

Smàgian al cel négar nivlón
sbarlùsa la scalmana
truna, rintruna fort al trón
granin da tempèsta bàlan
süj sariss dla strà.

Ad argatà d'aqua a piova,
là giò in bass l'aqua scüra
dla büra tra i sass la cura
al so lament as mis-cia
cunt al trón e 'l vent.

Dal ritemp scrulà
suna la cioca dal gisiö
pö... tutt a tasa pasià

N'a-sparlón da sùl...
Tùrnan i rundulini
sùl ramìn dla bügà
beva na cubia da pivión
int un a-sguass dla stra.

Udur d'èrba bagnà!
L'era madumà un
tempural d'està.

Pagani Fernanda

TEMPORALE D'ESTATE

Paesino di montagna
una cornice, un quadro
un pezzo di Paradiso...

Le nuvole vanno per acqua
le rondini tornano ai nidi,
il vento fischia tra i larici
che si contorcono, si raddrizzano,
resistono...

Macchia il cielo nera nuvolaglia
luccica il lampo
tuona, rintrona forte il tuono
chicchi di tempesta ballano
sul selciato della strada.

Ad acqua scrosciante piove,
laggiù in basso l'acqua scura
del rio profondo tra i sassi corre
il suo lamento si mescola
con il tuono ed il vento.

Dalla bufera scrollata
suona la campana della chiesetta
poi... tutto tace acquietato.

Un raggio di sole...
Tornano le rondini
sul filo del bucato
beve una coppia di piccioni
in una pozzanghera della strada

Odore di erba bagnata!
Era solamente un
temporale d'estate.

ANTÉ CH'A L'É 'I MÈ CÓR

Anté ch'a l'é '1 mè cór?
Al va pèr i sentei su pèr i brich
antrames ad bosch ad fò e castegni
a senti '1 vers dal merlo e '1 martlé dal pich
Al monta su pèr l'erta còsta
fin-a a la Crós dal Fènera, mea montagna
da li sa s-ciara '1 Sesia lagiù 'n fond
e '1 fen dëspantigà pèr la campagna
Riva la cun-a fàita dal.nòno
a la sèi al ninéva la mea pita
da quand a l'é vgnoa ant o sto mond
al me cör l'é gonfiasse a nòva vita
Rasentè l'ava d'un fresch e ombros laghèt
ant ël pra verd dësfoié na margherita
l'é 'n cór ch'ègh veul ben a tanti robì
che a contéij l'é gnanca sè na vita
As ferma 'n pòch a l'ombra do col pom
anté '1 pòsa '1 me can sota la tèra
silensiòsa e fedel mea compagnia
tucc i di: coj an pas e coj an guèra
Al lum d'la candéla viscà con un fòcu
sota c'la crós ch'a l'é tanto amà
ant'la gesa, ricòrd, soris e làcrime
anté ch'a l'é '1 mè cór? L'é là.

Baroli Claudia

DOV'È IL MIO CUORE

Dov'è il mio cuore?
Va per i sentieri su per le alture
tra boschi di faggi e castagni
ad ascoltare il verso del merlo e il martellare del picchio
Sale per l'erta costa
fino alla Croce del Fenera, mia montagna
da lì si scorge il Sesia laggiù in fondo
e il fieno sparpagliato per la campagna
Presso la culla fatta dal nonno
alla sera cullava la mia bambina
da quando è venuta in questo mondo
il mio cuore si è gonfiato a nuova vita
A sfiorare l'acqua d'un fresco e ombroso laghetto
nel prato verde a sfogliare una margherita
è un cuore che vuole bene a tante cose
che a contarle non basta neanche una vita
Si ferma un poco all'ombra di quel melo
dove riposa il mio cane sotto la terra
silenziosa e fedele mia compagnia
tutti i giorni: quelli in pace e quelli in guerra
Alla luce della candela accesa con un fiammifero
sotto quella Croce che ha tanto amato
nella chiesa, ricordi, sorrisi e lacrime
dov'è il mio cuore? È là.

CUNFÜSIÓN

Par mia negà
in s-ciümi d'aqua gelà
ch'al cör al büta fora
di güri dl'ànima,

cun la tèsta alta
dsura undi infiamà,
int un mar da passión
i nodi sü la curent
da lava bujenta.

Prunt a rispund
a chi m'anvida a vulà
'mè 'n riuplanu ad carta
tegnù par aria dal vent,
par pö pugiam, leger,
sü na man a-slargà.

Dimparmì i camini al tup
dua a passa ninsün,
sü stradin spardù,
dua drera l'àngul
m'aspècia al silensi,
al mister scugnussù.

I passi sü la stra
ch'am riporta al cör
senza lüpià la nocc
a la lüna che forsi
da luntan am a-sbarlögia.

I cerchi denta da mi
risposti cèrti.
Fora l'è cunfusión,
madumà ilüsiön.

Ceresa Luigi

CONFUSIONE

Per non annegare
in spume d'acqua gelata
che il cuore butta fuori
dagli abissi dell'anima,

con la testa alta
sopra onde fiammeggianti,
in un mare di passione,
nuoto sulla corrente
di lava bollente.

Pronto a rispondere
a chi mi invita a volare
come un aeroplano di carta
tenuto in aria dal vento,
per poi appoggiarmi, lievemente,
su una mano aperta.

Da solo cammino al buio
dove non passa nessuno,
su sentieri sperduti,
dove dietro l'angolo
mi aspetta il silenzio,
il mistero sconosciuto.

Percorro la strada
che mi riporta al cuore
senza ululare di notte
alla luna che forse
da lontano mi osserva.

Cerco dentro di me
risposte sicure.
Fuori è confusione,
solo illusione.

RICORT D'ÜNA VÔTA...

A piuveva a södgi svèrsi, trunai
lusnai, ava a sadgiai,
la stüva la brandeva buiénta
ant là ramina ancò al ròst dla pulénta,
mi pitu stransì dël fretc
satà sôra la fauda,
la nòna an caraséva la testa cun la man cauda;
ël min ël ranguteva tranquil,
ël puntcieva ij undgi tacà na mòta 'd fil.
Ij man pugiai sôra ij vedri ampanai,
mi e la meja fantasia i sautevu
cumi cravèi ant l'erba dij prai.
Témp andai, svanii
cumi la pôra dij témpurài;
un vel ëd nebbia l'è pusasi lidgier sôra ij méi ricort ormai pasai...

Cesa Angelo

RICORDI DI UNA VOLTA

Pioveva a dirotto, tuoni.
fulmini e acqua a secchiate,
la stufa scoppiettava bollente
nel paiolo era rimasta solo la crosta della polenta,
io piccolo magro infreddolito
seduto sul grembo della nonna,
mi accarezzava la testa con la mano calda.
Il gatto faceva le fusa,
puntava le unghie su un gomitolino di filo.
Le mie mani appoggiate sui vetri appannati,
io e la mia fantasia saltavamo
come dei capretti nell'erba dei prati.
Tempi andati svaniti
come la paura dei temporali;
un velo di nebbia si è posato leggero sopra i miei ricordi ormai passati...

BEATA GIOVENTÙ

I steva ben là 'n ciumma, con 'l vent
con davanti ancò tutta la vita,
a fèe 'l costude su a la Margherita
Specciand che su da sotto gnissa gent.

La mattin presto gh'era l'aria fina
ca la riveva su dal gran giassée,
la sua careuzza t'feva disvigèe,
'ntant che 'I sol baseva 'la cusiña

Guidi, alpinisti e anca i soci CAI
rivevu vers nov'ori col banfun.
Quaichdun 'n po' tribulà, senza rampun
par fèe gli ultimi toch, 'n po' gelai

Se 'l temp a l'era belll vardessi 'n torn
l'era scuprì che 'l mund a l'è 'n regal,
du cui ca nu ghè mìa, propriu special,
cumè 'na micca freusca fò dal forn.

La sèi darè 'l Cervino pian pianin
'l sol neva durmì, visti da scior
cun 'n pigiama russ con dinti l'or
'n mezz la fiocca c'l'era 'l seu cussin

'l cor pieva 'l vol e con la menti
t'sentivi dal mund da essi 'l padrun,
da fèe qualsiasi roba t'eri bun
anca se peui t'eri bun fèe gnenti

Purtropp cul vent luntan 'l buffa più.
Passà l'è 'l temp da fèe sogn e prugett
Ciò ca t'ei facc l'è dinti nt'un tirett
'ntè c'at nascundi 'n toch d'gioventù.

Zio Moc – Pascariello Adolfo

BEATA GIOVENTÙ

Stavo bene lassù, quando c'era il vento,
avevo davanti ancora tutta la vita,
a fare il custode su alla Margherita,
aspettando che dal basso arrivassero i clienti.

Alla mattina presto c'era una aria fine
che giungeva dal grande ghiacciaio.
La sua carezza ti svegliava mentre
il sole baciava la cucina.

Guide, alpinisti e soci del CAI
arrivavano verso le nove, con il fiato corto.
Qualcuno un po' in apprensione, senza i ramponi,
per affrontare l'ultimo pezzo un po' gelato.

Se il tempo era bello guardarsi intorno
era scoprire che il mondo è un grande regalo
di quelli introvabili, davvero speciale,
come una pagnotta appena uscita dal forno.

Alla sera dietro al Cervino pian pianino
il sole andava a dormire con il suo vestito elegante,
un pigiama rosso fuoco con riflessi dorati,
su una coltre di neve per cuscino.

Il cuore prendeva il volo e con la mente
ti sentivi il padrone del mondo,
capace di qualsiasi cosa
anche se poi non sapevi ancora far nulla.

Purtroppo quel vento non soffia più
il tempo dei sogni e dei progetti è ormai passato.
I ricordi restano chiusi in un cassetto
dove hai nascosto un pezzo di gioventù.

IN CERCA DA MI

I són pü bón truvà...
Cüj camp cargà 'd papàvar russ 'mè 'l fögh.
I lüsarö 'n cüj nött da mès'està.
I rani saltà déntar int i foss
e cüj cirabebè fai a-scapà.

I són pü bón truvà...
Cul'energìa par cùras dré pé 'n tèra
sü l'èrba frèscà 'pena stai tajà.
La legerèssa che l'è vulà via
insì 'mè 'n tempural ch'al pass'el và.

I són pü bón truvà...
Tüti i persuni ch'i hin giamò 'ndai via.
Tüti cüj robi rimandà d'un dì.
E 'nsèma ai sogn mis-cià cunt i ricord,
tuti i paroli che... i són mai dì.

Rossetti Livio

IN CERCA DI ME

Non sono più capace di trovare...
Quei campi carichi di papaveri rossi come il fuoco.
Le lucciole in quelle notti di mezza estate.
Le rane saltare dentro i fossi
e quelle libellule far scappare.

Non sono più capace di trovare...
Quell'energia per rincorrersi a piedi nudi
sull'erba fresca appena tagliata.
La leggerezza che è volata via
così come un temporale che passa e va.

Non sono più capace di trovare...
Tutte le persone che sono già andate via.
Tutte le cose rimandate di un giorno.
E insieme ai sogni mescolati ai ricordi,
tutte le parole che... non ho mai detto.

LA GINÄ DI VÉDÄR

E la Ginä la scrivä süj védär
 dla cüsinä pìsg-ninä al piön tèrà:
 i hin parol vüist cum i öcc ad l'amur,
 fai ad sögn ch'igh hön vöjä 'd canté,
 da fegh lesg al prüm sù dla matinä
 che d'istà 'l fà bugiolä da sbiöss...
 (pö la fà parzuné 'n casarmón
 trop tacà, int la stra tropä stenciä)

E la Ginä la scrivä süj védär,
 cü' dal bagn, ch'al dà vèrs al curtil:
 i hin parol ad magón, niss e sèng
 'gh ha vargognä, se 'l sù 'l fiss da lesg!
 Ma lì sutä, a dü pass, 'gh è i garasg,
 's vögän ben: alsì i öcc, i hin bèj gross...
 I hin semp prèssä, però, i so 'vzin:
 guardé 'n gir l'è pèrd temp, s'üsä pü.

E la Ginä la lavä i so védär:
 guajamai s'a ja lesgiä 'l so om.
 A ja lavä cum l'aquä di öcc.

Pavesi Gianfranco

GINA DEI VETRI

E la Gina scrive sui vetri
della cucina piccola, a piano terra:
sono parole viste con gli occhi dell'amore,
fatte di sogni che hanno voglia di cantare,
da far leggere al primo sole del mattino
che d'estate fa capolino di sbieco...
(poi lo fa prigioniero un casermone
troppo vicino, nella strada troppo stretta)

E la Gina scrive sui vetri,
quelli del bagno che si affaccia sul cortile:
sono parole di magone, lividi e sangue
ha vergogna, se il sole leggesse!
Ma lì sotto, a due passi, ci sono i garage,
si vedono bene: alzate gli occhi, sono ben grosse...
Han sempre fretta, però, i suoi vicini:
guardare in giro è perder tempo, non s'usa più.

E la Gina lava i suoi vetri:
guai se li leggesse suo marito.
Li lava con le lacrime.

AL LÜMÓN

Dla not al tup a-slenguà
virulà d'umbri festunà,
 bianch un buf:
 “s-ciarón al fioch,,
dal prim a-sparlón!
Da növ l'e rissà la ment,
s-ciatin visch d'un mument.

Garbot, al garbüs di penser
büscient as fruca 'nt al cör:
 d'or al git
d'un zémbul lüsent,
“ lümón,, carö di mè sogn,
büta 'nsèma d'un suris gilipà.

Massara Mary

L'IDEA

Della notte il buio dissolto
volteggiare d'ombre frastagliate,
candido un soffio:
"bagliore la nappa,,
del primo raggio!
Di nuovo è intonacata la mente,
favilla accesa di un attimo.

Vespaio, il groviglio dei pensieri
effervescente si insinua nel cuore:
d'oro la gemma
d'un virgulto splendente,
"idea,, prediletta dei miei sogni,
nata insieme ad un sorriso dolcissimo.

I CUSCRITT

Che bèi giovu e pien ad vita
tücc an posa a fé 'na foto
da vardé, pasàì tancc agn,
cun i fiöi e i nivudìn;
J'ero prunt a cunquisté
an bel post e fé carriera,
pöi la vita, tame sempre,
a l'è facc 'me ch'l'è vurì:
chi l'è vif, chi l'è fermasse,
al destin l'è facc la stra',
e ogni tant i prim i s'trovo
a fé '1 cünt di cui ch'j'èn 'ndà.

Quante storie da cünté,
an pantofle setàì giù
cun i pei slungàì davanti
al camin cun al föch visch!
Oramai i nöss vint'agn
j 'èn pasàì 'me 'n büff ad vent...
e i cavèi, chi 'ncù ju porta,
o j'èn bianch, o culuràì:
ma se '1 temp al cur an prèssa,
l'è 'mpurtant avèi facc ben
que i sentivo 'nt i nöss cör...
'me i sugnavo 'nt i nöss sögn...

Cerutti Davide

I COSCRITTI

Che bei giovani e pieni di vita
tutti in posa a fare una foto
da guardare, passati molti anni,
con i figli e i nipotini.
Eravamo pronti a conquistare
una bella posizione e far carriera,
poi la vita, come sempre,
ha fatto come ha voluto:
chi è vivo, chi si è fermato,
il destino ha tracciato la strada,
e ogni tanto i primi si ritrovano
a far il conteggio di quelli che sono andati.

Quante storie da raccontare,
in pantofole sdraiati
con i piedi allungati davanti
al camino con il fuoco acceso!
Oramai i nostri vent'anni
son trascorsi come un soffio di vento ...
e i capelli, chi ancor li porta,
o son bianchi, o colorati:
ma se il tempo scorre in fretta,
è importante aver ben fatto
quel che sentivamo nei nostri cuori...
come sognavamo nei nostri sogni...

SÌ! SÌ! LÀ PENS E I LÀ DIC

Sì là pens propi parei!

Al mund à l'nbursasi?

Diriisa da no!

Na vira l'omu, "sapiens", as'picava con di bastun, ades ai tiru bumbi...

n'duma ben né!

Na vira, ai dîgu ch'ieru ignorant,

as picavu per difenzi,

ades ch'ai sun tuc laureà ai fan la guera par'i sot

di sot, a senti dî, ai na gira propi tànc e tànc ai n'vòlu.

Nen par gavè la fam o fè dal ben par al mund,

par fè s'nior quaid'un c'as nascund darè na maschera ad buntà

Barbera Umberto

SÌ! SÌ! LA PENSO E LA DICO

Sì la penso proprio così!
Il mondo sì è rovesciato?
Direi di no!
Una volta l'uomo, "sapiens", se le dava con dei bastoni, ora con bombe...

la situazione è migliorata!

Una volta, che erano ignoranti,
si picchiavano per difendersi,
ora che sono tutti laureati fan la guerra per i soldi

di soldi, a quanto pare, ne girano tanti e fanno gola a molti.

Non per sfamare il mondo o far del bene,
per arricchire qualcuno dietro le quinte in un palcoscenico
di buone maschere

'L PERU AFFAMÀA

'N t'una nocc, girand par i piassi
al neust Peru l'è 'ndurmentassi,
qu'è ch'al seugna runfand pian, pian?
da mangèe, bevi e fenu 'n plan.

Quand 's disvegia, ghè già su 'l sol
'l'ultima micca 'lè già piàa 'l vol,
l'è tuta vasiva la sua dispensa:
“ma què chi mang?” al pensa e ripensa.

Là par aria 'l ghe 'n'umbra scüra:
l'è 'n grapulun d'uva, sana e dura.
“V'arda 'l disnèe: suta a chi tuca,
im sent già l'acquülin a 'n buca”.

'L sauta par aria, 's dà doi pusugn,
sa slunga tutt, al re di Magugn,
al ten 'l respir, al vòsa “adess!!!”,
ma 'l rubata par tera senza sucess.

Ciapàa sul viv as nu ven via:
“ma figürumsi se mi 'g riv mia
cul grapulun lu pii quan ch'i gheu voja
ma...des 'l'è 'ncòo zerb, porcuboa!!!”

Campora Mauro

IL PERU AFFAMATO

In una notte girando per le piazze
Il nostro Peru si è addormentato,
che cosa sogna russando piano piano?
Di mangiare, bere e farne un pieno.

Quando si sveglia il sole è già alto,
l'ultima pagnotta è già volata via,
è tutta vuota la sua dispensa
"ma cosa mangio?" pensa e ripensa.

Là in alto c'è un'ombra scura:
è un grosso grappolo d'uva, sana, dura:
"Guarda il pranzo: sotto a chi tocca,
mi sento già l'acquilina in bocca".

Salta in alto, si dà due spintoni,
si allunga tutto, il re dei magoni,
trattiene il respiro e grida: "adesso!!!",
ma cade a terra senza successo.

Preso sul vivo se ne viene via:
"ma figuriamoci se non ci arrivo,
quel grosso grappolo lo prendo quando voglio
ma adesso è ancora acerbo, ...accidentaccio!!!"

LA GUERA

La guera l'è na ròba grama.

L'è na bes-cia ca mangia òmni
e poei la caga di gran sòit
e chi, li suta, agh barlica 'l cu
d'ampinise i sacòcie 'l finis pu.
Fin ch'an ga òmni da mangè
cela continua a caghè
ma quand che òmni no ghè più
con i sóit la pòl mache pulise 'l cu.

Monticelli Gianni

LA GUERRA

La guerra è una cosa cattiva.

È una bestia che mangia uomini
e poi caga (defeca) tanti soldi
e chi, lì sotto, le lecca il culo (sedere)
non finisce mai di riempirsene le tasche.
Finché ha uomini da mangiare
lei continua a cagare (defecare)
ma quando uomini non ce n'è più
con i soldi può solo pulirsi il culo (sedere).

TIC E TAC (“DELIRIO D’UNA NÒCC SENSÀ SEUGN”)

I sent la piòva sui vedri c’la fa tic e tac,
am ricòrd i orlòg d’una vota chi fevo tic e tac,
al rumòr ca fa al còr a smia dabon an tic e tac,
al temp ca dà al ritmo a ‘na canson al fa tic e tac,
... ma sarà mia che pròprio al temp d’la tera, dal ciel e
d’l’univers l’era, l’è e ‘l sarà sempri ‘ma an tic e tac?
E alòra chissà que ‘l sarà staghi prima dal prim tic, e que ca
gh’sarà dòpo l’ultim tac?...

Regis Milano Michele

(è stata utilizzata la grafia normalizzata piemontese)

TIC E TAC (“DELIRIO DI UNA NOTTE SENZA SONNO”)

Sento la pioggia sui vetri che fa tic e tac,
mi ricordo gli orologi di una volta che facevano tic e tac,
il rumore che fa il cuore sembra davvero un tic e tac,
il tempo che dà il ritmo ad una canzone fa tic e tac,
... ma non sarà che proprio il tempo della terra, del cielo e
dell'universo era, è e sarà sempre solo un tic e tac?
E allora chissà cosa ci sarà stato prima del primo tic, e cosa
ci sarà dopo l'ultimo tac?...

Questa poesia vuole dar voce a chi spesso rimane
in silenzio, per dare forma a sentimenti di dolore
e per la speranza che un sogno possa diventare realtà.

UN SOGN DA SPERANSA

E anca in cö m'ho tirà sü
sensa pü voia da vidé,
cula maniga da cafü
chi gh'ho sempar par i pé.
Ma la só che tütt al restarà
vün di sogn che vün al fà.

La mè vita l'è un vusà,
un vusà da stori tasü,
dulùr chi i hin mai passà
sü di buchi sarà sü.
L'è la vuss dla suferensa
sufugà dl'indiferensa.

Al mè cör 'l guarirà pü
di cicatris dal temp passà,
dal mè bèll temp urmai perdü
di paroli mai dismentigà.
E i mè occ restan sbaratà,
li, davanti 'n mür d'umertà.

Cünt al temp tütt a cambiarà.
Finirà stà vita dūra
e senza 'l mür d'umertà,
finirà anca la pagüra.
L'è la vus dl'indiferensa
sufugà dla suferensa.

E se anca tütt al restarà
un bèll sogn o na speranza,
i són sicür, ch'la finirà
sta viulensa e st'arugansa.
S'l'è cusì iv disaró;
lassim sugnà 'ncura un pó.

Squazzini Fabrizio

UN SOGNO DI SPERANZA

E anche oggi mi sono rialzato
senza più la voglia di vedere,
quella banda di mascalzoni
che mi stanno sempre addosso.
Ma lo so che questo resterà
un sogno che uno fa.

La mia vita è un gridare,
un gridare di storie taciute,
dolori che non sono mai passati
su bocche chiuse.
È la voce della sofferenza
soffocata dall'indifferenza.

Il mio cuore non guarirà più
dalle cicatrici del tempo passato,
dal mio bel tempo ormai perso
da parole mai dimenticate.
E i miei occhi restano agitati,
lì, davanti ad un muro di omertà.

Con il tempo tutto cambierà.
Finirà questa vita dura
e senza il muro d'omertà,
finirà anche la paura.
È la voce dell'indifferenza
soffocata dalla sofferenza.

E se anche tutto resterà
un bel sogno o una speranza,
sono sicuro, che finirà
questa violenza e st'arroganza.
Se è così, vi dirò;
lasciatemi sognare ancora un po'.

AL DOU MUGNAGHI

Dou mugnaghi is parlavu,
ma ien nasò disctant, vint pos,
favu cul chi pudevu, is vardavu
senze parò mai pudì tuches.

Lù, un piantòn cargò ad frute,
lè, 'ncù pite, ma bèn piazò;
vurevu brasces, e par 'na bote
des un basen, ma cum as fò?

Un dè ià vosct un gros Caplon
clè capè al volo s'ag nave fè:
le pianjò tantu, e par cumpasion
gà movò 'l foi, senze riuscì fei tuchè.

La Tapescte, ch'leve drè rivè
lè focc Trunè, e, po', la Saète,
gà focc mof i rom senze fei basè.
Gnent da fè, is tukavu nute.

La Muntogne, da lò in sciome,
quaicus 'ncà le lè vurò fè:
"Al Teremot a guò chi ciòme"
e 'nsè lè focc, ma senze fei tuchè.

Nuvli, Muntogne e Nature,
son docc da fè dopu cul ch'ien vosct;
ma, mì favu savì che sut tere
al radisi is brasciavu, sctant so 'l posct?

Par furnì, senze fè 'na mural:
cul ch'as vèghe da fò,
chisò se da dent lè ugual?
Cusct, forsi, mai as savrò!!

Tacca Pier Carlo

LE DUE ALBICOCCHE

Due albicocche si piacevano
ma son nate distanti, venti passi;
facevano ciò che potevano, si guardavano
senza però mai potersi toccare.

Lui, un piantone, carico di frutta,
lei, ancora piccolina, ma ben piazzata;
volevano abbracciarsi e, per una volta
darsi un bacio, ma come fare?

Un giorno li ha visti un grosso Cumulo
che ha capito al volo il da farsi:
ha pianto tanto, e per compassione
ha mosso le loro foglie, senza riuscire a farle toccare.

La Tempesta, che stava arrivando
ha chiamato il Tuono, e poi la Saetta,
facendo muovere i rami,
ma niente toccarsi.

La Montagna, dalla sua cima,
qualcosa anche lei ha voluto fare:
“Io chiamo il Terremoto!”
e cos’ha fatto, ma senza farli toccare.

Nuvole, Montagna e Natura
si son dati da fare dopo quello che han visto;
ma come facevano a sapere che sottoterra
le radici si abbracciavano, stando sul posto?

Finisco, senza fare alcuna morale:
ciò che si vede dall’esterno,
chissà se è lo stesso che c’è dentro?
Questo, forse, non si saprà mai!!

I VORERÌA

I vorerìa na bota dël vin pì bon,
col-là ch'a mossa,
për ancioché 'l magon
an soa cissanta scuma rossa,

për anlordeme e capì pì gnente
për andurmime e com' antlora,
magara an seugn, riesse a sente
toa bela vos ch'am saluta 'ncora.

I vorerìa fé arculé la roa dla vita
possela 'ndré a j'ani dla giovnëssa
a quand ch'is amusavo con la cita
e i l'aviò fin-a gena 'd nòstra contentëssa.

I vorerìa na bota 'd vin
për nen pensé a lòn ch'am resta,
contut ch'am diso pro ch'a fà nen bin
e ch'i deuv gaveme sti sagrin da 'n testa.

I vorerìa n'esistensa a l'onor dël mond,
capì cole paròle ch'i riess pì nen a sente,
ma la vrità, miraco, a l'é che 'n fond
sensa Ti... i l'heu nen veuja 'd gnente.

Vaira Luigi Lorenzo

VORREI

Vorrei una bottiglia del vino migliore
quello frizzante
per ubriacare i dispiaceri
nella sua inebriante schiuma rossa,

per ubriacarmi e non capir più niente
per addormentarmi e come allora,
magari solo in sogno, riuscire a sentire
la tua bella voce che mi saluta ancora.

Vorrei far retrocedere la ruota della vita
spingerla indietro agli anni della giovinezza
quando ci divertivamo assieme alla bimba
ed eravamo quasi imbarazzati di tanta contentezza.

Vorrei una bottiglia di vino
per non pensare a ciò che mi resta,
sebbene mi dicano che fa male
e che devo scacciare questi pensieri dalla testa.

Vorrei un'esistenza all'onore del mondo,
capire le parole che non riesco più a sentire,
ma la verità, forse, è che in fondo
senza Te non ho voglia di niente.

CHE INGRATE!

D'istà, pè-na dop disnà
 quant al sol 'l pica giü sech
 i vach cerche 'na stiss d'umbria,
 suta i piante lung la Sesia
 a doi pass da ca mia.
 Lì, stravacà sora 'na cuerta
 'n po' smangià, 'n mes mama natüra,
 j'udor i söi prufüm
 e i god la söo frescöra.
 E'ntant chi sun lì beato disparmi
 'n tla pas di sti mumènt
 i prov cun an criun an man
 campè giü 'na quai rima,
 'nsì, man e man.
 ...ma pe-na dop 'n mumentin
 gnanch felo posta,
 'na grampà d'aif 'dla " capatosta"
 jen furame me 'n vécc sigilin!
 Lora i lev sü disgagià,
 i rabai cui doi föi cun sora
 cule quatt righe, e me 'dis
 "gambe 'n spala" i sun-a scapà.
 Pasà pöi la spuentun sun bragiaghe drè:
 "Ingrate! Ma come, i vegn chi
 scrive 'dla vòssa natüra,
 dla magia di söi culor,
 dal sburdighè 'd jusei, dal vers d'animai
 e dal lento dasi d'mariavole e furmighe
 e quant a nu ghè;
 mi disria ch 'jen tüte robi bèle
 e vuiaute anvece 'm fei du sti capele?
 Ma scüsemi tant
 cu tütt cul ben di Dio
 an gir par da lì
 i vene ciucieme prope mi!"

Ma, forse 'n gan rasun,
 cula natüra l'è ca sua
 e ti me car, s'at völe puetè
 n'auta vota, sta ca tua!

CHE INGRATE!

D'estate, appena dopo aver desinato,
quando il sole picchia deciso
vado cercando un po' d'ombra
sotto le piante lungo il Sesia
a due passi da casa mia.
Lì, alla belle meglio, sopra una coperta
tutta lisa, in mezzo a mamma natura
odoro i suoi profumi
e godo la sua frescura.
E nel mentre mi trovo lì
beato e solo nella pace di quei momenti
provo con una matita in mano
a comporre qualche rima
così, mano a mano.
...ma appena dopo un momentino
neanche a farlo apposta
una manciata d'api dalla "capa tosta"
mi bucano come un vecchio secchiello.
Allora mi alzo in tutta fretta,
raccolgo quei due fogli
con sopra quelle poche righe
e come si dice "gambe in spalla" sono fuggito.
Passato poi lo spavento gli ho urlato dietro:
«Ingrate! Ma come, vengo qui
scrivendo della vostra natura,
della magia dei suoi colori,
del volteggiare degli uccelli,
del lento adagio di coccinelle e formiche,
dei versi di animali e quant'altro;
mi sembrano tutte cose belle
e voi mi date queste delusioni?
Ma scusatemi tanto,
con tutto quel ben di Dio
che avete lì intorno
venite a succhiare proprio me?»

Ma forse hanno ragione
quella natura è casa loro
e tu, mio caro, se vuoi poetare
un'altra volta rimani a casa tua!